Anno III - N. 639 - Lire 15

Venerdì 1 Aprile 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'Africa fedele

La sorte delle Colonie italiane torna sul proscenio della vita internazionale all'indomani del nostro ingresso tra le Nazioni che hanno aderito al Patto atlantico. Siamo in un nuovo clima politico, viviamo ormai dentro all'alone dell'organizzazione occidentale, non più come vinti da un gruppo di potenti vincitori, ma come collaboratori alla difesa della comune civiltà. Sarà forse questo l'inizio di un certo cambiamento degli antichi avversari nei nostri confronti? Qualche segno farebbe apparire buoni presagi, ma è arduo, spesso quasi impossibile cambiare la mentalità di popoli avvezzi a ruminare lungamente sui mutamenti della storia prima di modificare le proprie tenaci decisioni. Eccoci sulle soglie di un'Africa nuova. Non è più l'Africa delle competizioni imperialistiche dei popoli che anelavano all'espansione della propria attività produttiva e neppure quella degli altri popoli meno attrezzati ma più prolifici che cercavano nel continente nero … logo alla propria esube… demografica, l'Africa di … ni è l'orto, il parco, il … ino sperimentale dove si … eranno l'intelligenza, la … rensione, la solidarietà … locco atlantico, la sua vi… a nei tempi della pace. … uomini dell'Occidente che … o aderito al Patto non lo … ho fatto soltanto in vista … ina comune difesa, ma an… in vista di un'azione con… a nel campo economico, … luttivo, nella speranza di … re finalmente compresi nel … lomerato di una collabo… ne che deve fare di molte … ni una sola zona dove il … sia facile per tutti e … tutti possibile vivere. … sarà il banco di pro… sincerità atlantica al … delle spinose questio… giche e militari.

… posizione abbiamo … questo quadro africa… uali le nostre possibilità … mani? Quali le nostre ca… à e gli ostacoli che tro… o davanti al nostro cam…? Il nostro passato africa… uno dei più presentabili … nti al giudizio della sto… Siamo andati in Africa … imi, seguendo le piste … fortunati di noi ci sia… uti accontentare delle … ranzo co… più forti … più pingui … onquistare ab… ato quanto ri… ponibile: litorali … nudi, deserti e … roprio per que… i avventurarci … tri non si erano … dare, laddove pa… essero morire di … dia i colonizzato… mo coronato di al… stre avventure afri… chè abbiamo saputo … a primavera sulle sab… le steppe e sopra i … che avevano perduto il senso della vita. Dall'Eritrea che vide morire a Dogali i primi soldati italiani ma che vide quarant'anni più tardi cambiarsi le bassure di Tessenei in floridi campi di cotone, dalla Somalia che aveva respinto con ira furente tutti i pionieri e che dovè sopportare nella prima metà di questo secolo la nascita di immense coltivazioni di banane, di cotone e di agavi, alla Libia che aveva steso lungo il Mediterraneo un mantello funebre di dune mobili ed invece vide il deserto rifluire verso l'interno sotto la spinta delle coltivazioni italiane, l'Africa fu per noi il campo sperimentale delle capacità agricole e valorizzatrici che ha il nostro popolo appena varca i confini della propria terra.

Nessun altro popolo, possiamo dirlo senza alcuna retorica, può vantare una colonizzazione più saggia, umana di quella che possiamo vantare noi. Non lo dice soltanto la terra col linguaggio eloquente dei prodotti e delle trasformazioni agrarie, ma lo dicono anche gli indigeni che proprio in questi ultimissimi tempi hanno dato all'Italia il riconoscimento migliore che possa ottenere un Paese di colonizzatori: quello della nostalgia del loro governo.

Gli italiani lo sanno, dal giorno in cui fummo cacciati dalle Colonie per le vicende contrarie della guerra, nulla fu lasciato intentato da parte dei vincitori per cancellare dai nostri territori coloniali ogni simpatia verso l'Italia. Le sobillazioni non ebbero sosta. Non vogliamo qui ricordare i massacri di Mogadiscio, nemmeno vogliamo rammentare le vessazioni libiche contro chiunque fosse tenero del ricordo italiano e le angherie fatte ai mussulmani di Eritrea che giuravano per noi. A sentire i vincitori che occupavano i nostri territori di oltremare gli indigeni fremevano di collera soltanto al ricordo degli antichi oppressori. Ancora oggi ci sono Governi ai quali siamo collegati dal Patto atlantico che esprimono tutta la loro angoscia davanti al problema di un ritorno italiano in Africa perchè dicono di temere che ciò possa causare una rivolta araba o etiopica o somala e che la Tripolitania, per esempio, diventi «una seconda Palestina». (Citiamo il pensiero del Ministro Bevin). Ma ecco che ogni volta si lascia agli indigeni esprimere liberamente il loro pensiero essi gridano il nome di Italia come quello al quale serbano fedeltà e riconoscenza. Non siamo dunque stati tanto pravi e tanto cattivi colonizzatori. Lo affermano gli arabi di Tripoli che alle elezioni del Consiglio municipale eleggono in grande maggioranza la lista dei filo-italiani nonostante la propaganda egiziana e senussita, appoggiata apertamente dagli inglesi. Il Sindaco di Tripoli, eletto non certamente per mezzo di nostri intrighi, è il Principe Caramanli che si proclama devoto alla causa di un ritorno italiano laggiù. Dove è questa tanto temuta «*seconda Palestina?*».

E se fosse possibile interrogare gli eritrei, direbbero le medesime cose del Principe Caramanli. Essi sono stati portati dal nostro semisecolare Governo ad un livello di civiltà e di responsabilità che i loro vicini di Etiopia non hanno avuto mai, e non si rassegnano al pensiero di dover tornare sotto lo scettro di un reame dove ogni forma di vita è arretrata al confronto della loro.

L'Africa ci è rimasta fedele dappertutto dove noi l'abbiamo diretta e governata. L'Africa non ci ha rinnegati come tante terre coloniali hanno rinnegati i dominatori, come l'India, la Birmania o l'Indonesia o l'Egitto o proprio la Palestina. L'Africa è una terra nella quale noi dobbiamo tornare non soltanto perchè in qualche modo dobbiamo sfogare la vigorosa prolificità del nostro Paese, ma anche perchè vi abbiamo lasciato esempi luminosi di saper condurre le popolazioni arretrate verso la modernità senza far di loro nemici e ribelli. Oggi dicono che le idee dei nostri più tenaci oppositori stanno lentamente evolvendosi e riconoscendo i meriti che ci siamo acquistati laggiù. Meglio tardi che mai, se il pentimento è reale. Ma gli indigeni hanno già preceduto queste valutazioni del nostro passato africano, lo hanno detto, lo hanno gridato, lo hanno fatto valere: gli italiani sono quelli che noi preferiamo.

Vedremo che cosa conteranno per gli alleati del Patto atlantico queste testimonianze.

ORAZIO PEDRAZZI

IL PROBLEMA DELLE NOSTRE COLONIE ALL'ORDINE DEL GIORNO

WASHINGTON CERCHERÀ DI CONCILIARE LE VARIE TESI

Bevin si è incontrato con Acheson - Oggi giornata campale per Sforza - Truman contro le proposte di Taft di ridurre del 10 per cento i fondi dell'E.R.P.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 31 — Quel «cattivo ragazzo» di Taft minaccia di rovinare il «matrimonio» fra repubblicani e democratici in fatto di politica estera, chiedendo, come ha fatto ieri al Congresso, la riduzione del 10 per cento dei fondi ERP (altrimenti, egli dice, saranno necessarie nuove tasse). Inoltre Taft, pur non dichiarandosi contrario al Patto atlantico, insiste nel dire che esso potrebbe anche provocare la guerra dal momento che per gli impegni che l'alleanza comporta se uno Stato aderente venisse aggredito gli Stati Uniti verrebbero a trovarsi ipso facto coinvolti nella mischia.

La questione spagnola

La riduzione chiesta da Taft (che è persona non troppo popolare ma apprezzata, nel Senato) potrebbe anche verificarsi nonostante Truman abbia dichiarato oggi ai giornalisti che il Piano ERP deve essere integralmente applicato per la sicurezza europea e quindi mondiale. Quello che però è certo è l'approvazione al Patto atlantico che il Congresso voterà a grande maggioranza sia pure dopo una lunga discussione che potrebbe anche durare un mese, a detta degli osservatori di qui. Questa è anche l'opinione del Presidente, il quale oggi, sempre in sede di conferenza stampa, ha detto che è ormai assodato essere «il Patto atlantico un elemento necessario per la stabilità del mondo». Truman pensa anche che «esso sarà rapidamente ratificato dal Congresso malgrado la opposizione del senatore Taft».

In questi ultimi tempi il problema spagnolo è tornato con più insistenza alla ribalta e si nota addirittura nei circoli politici una tendenza pro Spagna che molti ritengono necessaria al Patto mediterraneo, Patto il quale dovrebbe essere un supplemento di quello atlantico. Un giornalista ha fatto, in tema di rapporti con Madrid, una domanda piuttosto esplicita a Truman, il quale ha detto che il Governo degli Stati Uniti non ha alcuna intenzione di nominare un Ambasciatore presso il Governo di Franco. Rispondendo ad altra domanda in materia egli ha soggiunto di non prevedere alcuna modifica dell'atteggiamento assunto dall'Assemblea delle Nazioni Unite circa il problema spagnolo.

Ad ogni modo, per dovere di cronisti, diremo a chiusura di questo breve paragrafo dedicato alla Spagna che sebbene Madrid non abbia qui un Ambasciatore, da vari mesi si trova a Washington, svolgendovi una notevole attività, un funzionario del Ministero degli Esteri spagnolo.

Dichiarazioni ufficiali

Il conte Sforza ha lasciato New York alle 13,30 con il treno speciale dei Ministri degli Esteri convenuti qui per la firma del Patto atlantico. Egli si incontrerà domattina con Schuman, Spaak e Bech ad una colazione all'Ambasciata d'Italia a Washington. Vi parteciperanno anche il Ministro del Tesoro americano e il Sottosegretario agli Esteri.

Quella di domani sarà una giornata campale per il nostro Ministro. Tutto il lavorio diplomatico che da tempo interessa le cancellerie delle Nazioni aderenti all'alleanza entrerà nella sua fase più intensa. Saranno esaminati problemi tuttora fluidi, e cioè i territori africani dell'Italia, la Germania, l'Europa occidentale. Il primo tasto è quello che a toccarlo provoca già immediata reazione da parte nostra, com'è ovvio. Stati Uniti, Granbretagna e Francia dovranno concordare il loro atteggiamento in vista della discussione all'ONU la cui assemblea si riunirà martedì 5 a Flushing Meadows. Sforza avrà un nuovo incontro con Acheson su desiderio di quest'ultimo, il quale ha dichiarato che intende parlare a lungo sulla questione.

Il Sottosegretario agli Esteri Dean Rusk ha detto oggi ai giornalisti che gli Stati Uniti faranno di tutto per intendersi con Londra e Parigi relativamente alla sorte definitiva delle ex Colonie italiane. Il sig. Rusk non ha mancato di ribadire il punto di vista degli Stati Uniti che sono propensi al ritorno all'Italia d'una sola Colonia, la Somalia, e sotto forma di mandato. Per il resto Washington vorrebbe che l'Etiopia ottenesse uno sbocco al mare attraverso l'Eritrea, mentre la Cirenaica dovrebbe essere controllata dalla Granbretagna attraverso un mandato sulla regione strategicamente più importante. Nulla di preciso da parte americana sul da farsi in merito all'Eritrea e alla Tripolitania, unitamente al resto del territorio cirenaico della provincia libica.

Sulla Germania bisognerà raggiungere un accordo comune per consentire ai tedeschi di provvedere alla direzione della propria vita economica e di inserirsi gradualmente di pari passo colla sua ricostruzione nel quadro europeo come forza operante di pace. L'ultimo problema all'ordine del giorno comporta la costituzione del Consiglio del Nord Atlantico, del quale saranno membri tutti i Paesi firmatari del Patto. Il Consiglio a sua volta sarà assistito dai comitati tecnici ed eventualmente da organi consultivi.

Per chiudere questa succinta rassegna dell'odierna giornata politica registreremo l'incontro di Bevin con Acheson, incontro protrattosi per due ore, nel corso del quale i due uomini politici hanno esaminato le questioni della Germania occidentale e della Grecia senza per altro prendere decisioni di sorta.

GIUSEPPE PREZZOLINI

BELGRADO E' ORMAI senza Ambasciatori rossi?

BELGRADO, 31 — Da fonte attendibile si apprende che la Russia e gli Stati satelliti dell'Europa orientale hanno ritirato nel corso dell'ultimo periodo di tempo, in cui si è intensificata l'offensiva propagandistica del Cominform contro la Jugoslavia, i loro Ambasciatori e tutte le delegazioni da Belgrado. Per quanto pubblicata e trasmessa dalla stampa e dalle radio occidentali, la notizia non è stata ancora smentita dal Governo di Tito.

Oggi la stampa jugoslava elenca numerose scorrettezze compiute dalla Russia nelle sue relazioni economiche con la Jugoslavia. Mosca avrebbe fra l'altro chiesto che la Jugoslavia le vendesse molibdeno al prezzo del mercato mondiale, cioè a 45 mila dinari la tonnellata, sebbene il costo di produzione fosse di 50 mila dinari.

LA BASE DELLA GARANZIA ATLANTICA

SUL RENO I CAPOSALDI della difesa occidentale

Ipotesi americane sul cambio della guardia russo a Berlino: si arriverà allo sblocco?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31 — *Come il nostro Marras disse mesi or sono, anche il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese, gen. Revers, si è recato a Washington in missione esplorativa. Scopo ufficiale della visita la consegna degli ordini della Legione d'onore francese alla scuola di West Point. Ma è chiaro che si tratta d'un pretesto. «Pretesto decorativo», come è stato detto ironicamente. Revers ha già avuto diversi contatti con le personalità americane incaricate di studiare la difesa strategica della Europa occidentale e i piani di riarmo dei membri del Patto atlantico.*

Dalle indiscrezioni che sono trapelate a Parigi, ove il gen. Revers ha già trasmesso un primo compendioso rapporto egli avrebbe trovato in America un'atmosfera non ancora scevra di incertezze. Tra le varie soluzioni difensive in vari momenti prospettate — linea dell'Elba, linea del Reno, linea dei Pirenei — la strategia americana si sarebbe orientata verso quella che stabilisce sul corso del Reno i caposaldi della difesa occidentale.

Ai primi annunzi della guerra fredda, due anni or sono, gli americani consideravano la linea dei Pirenei come l'unica strategicamente difendibile. E' evidente che gli impegni del Patto atlantico non sono più compatibili con un fronte così arretrato, benchè le condizioni materiali della situazione militare europea non siano gran che mutate da allora. Gli esperti americani si troverebbero quindi di fronte a questa specie di rebus: la linea del Reno dovrebbe essere presa come base della garanzia atlantica. Attualmente una difesa su questa linea è inconcepibile per mancanza di armamenti e di truppe organizzate. Il riarmo dell'Europa occidentale dovrebbe colmare questa lacuna, ma anch'esso è per ora sulla carta e dipende dalle decisioni del Congresso. I piani americani attribuirebbero alla Francia il compito di fornire il grosso delle forze terrestri sulla linea del Reno, mentre gli inglesi provvederebbero soprattutto alla copertura aerea. Non meno di quaranta divisioni sarebbero necessarie a garantire pienamente la difesa di questa linea. Per ora i progetti in corso di esame prevederebbero il riarmo immediato di nove divisioni francesi, di cui tre blindate.

E' importante rilevare che da ieri la direzione tecnica dei piani di riarmo dell'Europa occidentale è stata affidata a un ufficiale superiore della Marina americana, Ernest Berkner. Berkner ha preso parte attiva agli studi per il progresso delle armi automatiche e del loro impiego strategico. La sua designazione è stata interpretata da taluni come un segno dello interesse secondario che gli americani presterebbero ai fattori terrestri nella difesa dello Occidente europeo.

Accanto a queste indiscrezioni militari, si incrociano stasera a Parigi i commenti intorno all'ultimo cambio della guardia sovietica a Berlino. La maggior parte delle informazioni, sia di natura diplomatica che di fonte giornalistica, sembrano concordare, contrariamente a quanto si fu inclini a pensare in un primo momento, nella previsione d'una manovra di pace che i russi compirebbero a Berlino nei giorni immediatamente seguenti alla firma del Patto atlantico. Questi rumori vanno sempre accolti con beneficio d'inventario, ma è per lo meno interessante notare che l'ipotesi dell'offensiva di pace è accolta negli stessi ambienti del gen. Clay a Berlino. I sovietici, stando a queste voci, si preparerebbero nè più nè meno che a togliere il blocco della Capitale tedesca e a domandare la convocazione del consiglio dei quattro Ministri degli Esteri per una discussione d'insieme sul problema tedesco e l'eventuale evacuazione delle truppe di occupazione.

Numerosi dispacci da Washington e le informazioni dei principali giornali americani concordano sensibilmente nella formulazione di questa ipotesi. Quindici giorni fa, quando si preparava la riunione dei Ministri europei per il Patto atlantico, le previsioni erano piuttosto per una reazione sovietica contro l'alleanza attraverso pressioni esercitate sulla Finlandia, Norvegia e Irak: oggi l'atmosfera sembra al contrario piegare decisamente verso l'attesa di manovre almeno in apparenza concilianti.

Scrive il corrispondente del «Monde» da Washington: «Tutti gli aspetti della questione sono stati qui accuratamente studiati. Nel caso in cui la manovra di pace dovesse venire compiuta e il cambiamento di rotta della politica russa a Berlino tradursi in una manifestazione concreta, non sembra tuttavia che a Washington si consideri la necessità d'una immediata risposta».

GIANNI GRANZOTTO

"Vecchia zimarra,,

A Capodistria raccontano un gustoso aneddoto sulla permanenza nelle carceri del Coroneo di Trieste del noto comunista della frazione «pro-Tito», Eugenio Laurenti. Un giorno egli fece sapere alla moglie di aver bisogno di un indumento di lana pesante per ripararsi dall'umidità della cella: la signora Laurenti con sollecitudine inviò al marito una giacca nera di tessuto sardo, senza bavero, come usano i pastori: era il vecchio «orbace».

○ PASSAGGIO A LIVELLO

Un autocarro proveniente da Putignano, presso Bari, e guidato da Pietro Lindo, recante a bordo tre persone, veniva investito violentemente da un treno, ad un passaggio a livello incustodito. In seguito all'urto il camion veniva semidistrutto ed i passeggeri proiettati violentemente fuori della cabina: una giovane diciannovenne rimaneva uccisa sul colpo mentre gli altri tre riportavano gravi ferite.

○ AEREO VALANGA

Un aereo che volava a bassa quota sopra le Alpi austriache viene oggi tenuto responsabile dalla stampa tirolese per la sorte di tredici sciatori sepolti per qualche minuto da una valanga. Si afferma che la valanga è stata causata dalle vibrazioni del motore. Gli sciatori sono riusciti felicemente a cavarsi d'impaccio da soli, emergendo dalla neve un po' pesti e contusi.

RIUNIONE A ROMA per l'ERP di Trieste

ROMA, 31 — Ha avuto luogo la prima riunione della Commissione tecnica di indagini e ricerche dell'ERP per Trieste, alla quale ha preso parte il capo della Missione ECA a Trieste. Questa Commissione è costituita da 12 esperti, tra cui alcuni funzionari triestini e del G.M.A. ed ha il compito di studiare l'attuale situazione economica del Territorio libero di Trieste in relazione all'applicazione del Piano Marshall.

DUE SPIE DELL'OZNA condannate ad Udine

UDINE, 31 — In seguito alle rivelazioni di due frati cappuccini, il Tribunale di Udine ha condannato due emissari della polizia segreta jugoslava per attività contro la Nazione italiana.

I due religiosi avevano tempo fa sconfinato per errore in territorio jugoslavo, nella zona di Capriva, ed erano stati arrestati da guardie di frontiera jugoslave. Avvicinati da ufficiali dell'Ozna fu loro proposto di collaborare con l'Ozna stessa nel trasmettere notizie sulla vita politica italiana. Questa era una condizione per essere rimessi in libertà. I due religiosi firmarono una dichiarazione con la quale si impegnarono a tale collaborazione: «Mi obbligo davanti a Dio ed alla mia coscienza di cristiano — era detto nella dichiarazione — a non venire meno allo impegno assunto. In caso contrario subirò le pene che l'Ozna infligge ai traditori. Da questo obbligo mi può sciogliere solo la morte o un ufficiale dell'Ozna».

L'impegno specificava il nome di copertura che dovevano assumere i frati p… spondere con gli em… goslavi ed indicava… parola d'ordine che consisteva nello scambio delle seguenti parole: «E' arrivata la zia da Roma?». A questa domanda dell'emissario, il padre cappuccino avrebbe dovuto rispondere: «No, arriverà domani».

Rientrati in Italia, raccontarono al loro superiore l'obbligo che si erano assunti. In un secondo tempo le autorità italiane procedettero alla cattura d'un emissario jugoslavo inviato appositamente da oltre frontiera con l'incarico di ritirare le notizie dei frati. Esso fu identificato per tale Severino Urbanic, da Lanzano di Dolegna. Egli confessò poi il nome di tale Lorenzo Zaratel quale suo mandante. I due furono denunziati per rispondere di atti compiuti contro la Nazione italiana attraverso la raccolta di notizie di carattere politico, militare e sociale e in specie per avere coordinato una precisa attività di carattere spionistico.

Il processo, celebratosi con una procedura d'urgenza, si è concluso con la condanna dell'Urbanic ad un anno e quattro mesi e 40 mila lire di multa, … dello Zaratel, in contumacia, a tre anni di reclusione … mila lire di multa.

L'APPELLO DI CHURCHILL PER L'ALLEANZA DEI POPOLI LIBERI

NON PUO' ESSERCI INTESA SINCERA fra gli uomini di Mosca e l'Occidente

"Assicuriamoci che i nostri nervi siano forti: tutti uniti, siamo sicuri,,

CHURCHILL FOTOGRAFATO IN QUESTI GIORNI A NEW YORK

BOSTON, 31 — *Dinanzi a più di tredicimila persone, pigiate nella pur immensa sala dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, Winston Churchill ha pronunciato stasera il primo della serie di discorsi che il grande statista britannico ha in programma nella sua visita agli Stati Uniti.*

Churchill ha fatto un esame profondo delle cause storiche e politiche della attuale crisi mondiale. «Dopo quattro anni e mezzo di ripugnante massacro — egli ha esordito riferendosi alla prima guerra mondiale — la dottrina dell'autodecisione che fu adottata da Versaglia non costituì il rimedio necessario per l'Europa, che abbisognava soprattutto dell'unità e di più vasti raggruppamenti. L'idea che i vinti potessero pagare le spese dei vincitori fu un'illusione pazzesca e distruttiva. La fatalità di non esser riusciti a strangolare il bolscevismo alla sua nascita, portando con un mezzo o con l'altro la Russia, allora prostrata, nel quadro del sistema democratico generale, grava ora pesantemente su di noi».

Gli stessi errori, secondo Churchill, si commisero con l'ONU. In questo caso furono però la Russia e il fondamentale scisma fra comunismo ed il resto dell'umanità a lacerare e disorganizzare l'unità mondiale. «Ma non dobbiamo disperare. Dobbiamo perseverare e se l'abisso continuerà ad allargarsi dovremo assicurarci che la causa della libertà sia difesa da tutte le risorse della scienza. E' questa la migliore speranza di scongiurare un terzo conflitto mondiale ed un mezzo sicuro di superarlo senza venir asserviti od annientati.

«Tre anni fa a Fulton io parlai suppergiù in questo tono, ma molta gente — ha continuato Churchill — rimase sbalordita e persino urtata dalle mie parole. Gli avvenimenti hanno rivendicato però e confermato in molti particolari la giustezza dei miei ammonimenti di allora. Oggi l'atmosfera è molto diversa. Sono stati creati il Piano Marshall e il Patto atlantico e tutti, nel mio Paese e negli Stati Uniti, hanno saputo dimostrarsi superiori agli interessi di parte nel trattare questi problemi mondiali. Nessuno avrebbe potuto però realizzare questi immensi mutamenti nell'opinione pubblica americana ed europea senza la sbalorditiva politica del Governo sovietico.

Peggio di Hitler

«Perchè la Russia ha agito deliberatamente, in modo da unire il mondo libero contro di essa?». A questa domanda Churchill risponde: «Gli uomini del Cremlino lo hanno fatto perchè temono l'amicizia dell'Occidente più della sua ostilità. Essi non possono concedersi il lusso di permettere liberi ed amichevoli rapporti fra le vaste regioni da essi controllate e la civiltà dell'Occidente. Il popolo russo non deve vedere ciò che accade al di fuori, ed il mondo non deve vedere ciò che accade all'interno dell'Unione Sovietica e del suo dominio. Quattordici uomini al Cremlino mantengono soggiogati milioni di persone e, mirando al dominio del mondo, sono convinti di dover mantenere a tutti i costi le barriere. Alla radice di tutto questo vi è la conservazione non della Russia, ma di loro stessi. E questa è la spiegazione della loro condotta sinistra e malvagia. Di conseguenza la condotta sovietica e le relazioni della Russia comunista con le altre Potenze del mondo sono senza precedenti nella storia.

«Noi — ha detto Churchill — siamo di fronte a qualcosa che, in un certo senso, è più formidabile della Germania di Hitler, perchè Hitler era forte soltanto del suo odio antisemita e del suo orgoglioso «Herrenvolk». Egli non aveva una forza fondamentale. Questi quattordici uomini del Cremlino hanno invece una gerarchia e direi quasi una chiesa di fedeli comunisti, hanno i loro missionari negli uomini delle quinte colonne in ogni Nazione, uomini che aspettano il giorno in cui potranno essere padroni dei loro connazionali e sfogare quindi i loro livori politici. Essi, i quattordici uomini del Cremlino, hanno la loro religione da oppositori di Dio ed hanno altresì la loro dottrina di soggiogamento dell'individuo allo Stato. E dietro ad essi sta il più numeroso esercito del mondo che mira ad una espansione imperialistica superior a quella che era nelle mire di ogni zar o Kaiser del passato.

Buoni sintomi

«Io sono certo — ha continuato l'oratore — che l'Europa sarebbe già comunistizzata e Londra bombardata se l'Unione Sovietica non avesse timore della bomba atomica. Le misure e le contromisure adottate in questo ultimo periodo di tempo avrebbero in ogni altro periodo precedente condotto a null'altro che al conflitto armato se non ci fosse stata sempre la bomba atomica».

A questo punto Churchill ha esaminato i vari fronti della «guerra fredda», ha parlato della Cina, «il cui assorbimento nell'impero comunista porterebbe certamente stragi e miserie senza limiti a ottocento e più milioni di uomini», ha descritto come favorevole la posizione dell'Occidente in Europa guadagnata con il «ponte aereo», sia pure a caro prezzo, ed ha sollecitato le Nazioni dell'Occidente a non trascurare l'aiuto fattivo del popolo tedesco per la ripresa dell'Europa, provocando piccoli e inutili risentimenti.

«E' stato guadagnato del tempo per la pace» ha detto Churchill. «Ma il tempo è a nostro favore? E' certo che non ne abbiamo a disposizione un periodo illimitato per il raggiungimento di un accordo. Non si tratta di intraprendere un'azione violenta e precipitosa, la guerra non è inevitabile. Non bisogna abbandonare nè la pazienza, come non l'abbandonano il popolo belga e quello greco che ripongono piena fiducia nell'America, perchè sanno, essi che non hanno divisioni corazzate, nè il Canale della Manica, nè l'Atlantico a proteggerli che solo gli Stati Uniti potranno difendere la loro libertà.

«Le Nazioni libere — ha proseguito Churchill — si stanno fondendo, sotto la pressione comunista, come mai prima d'ora e come mai avrebbero fatto se non fosse stato per la politica sovietica. Questo è un sintomo favorevole. E se non otterremo dalla Russia quello che vogliamo, buona volontà e «fair play», se i russi non vorranno essere accolti come fratelli nella famiglia umana, se non vorranno avere accesso ai mercati mondiali, alle acque di tutti gli oceani, se vi dev'essere … un'altra guerra di nervi, … iamoci che i nostri ner… forti. Uniti siamo si… così verrà fatto… ella no… spe…

UNO SCRICCHIOLIO NELL'ALLEANZA SOCIALCOMUNISTA

SECCO "NO,, A TOGLIATTI DEL P.S.I. PER IL FRONTE

Un significativo discorso del leader comunista: ripiegamento dal "metodo forte,, a quello puramente propagandistico

ROMA, 31 — Questa volta Togliatti non riesce proprio a trovare aderenti per il suo «fronte della pace». I socialisti, sui quali egli contava maggiormente, non ne vogliono sapere. L'esecutivo del P.S.I., infatti, riunitosi questa sera, ha deciso di mantenersi nelle direttive fissate dal congresso di Genova, il che significa unità d'azione, ma anche piena autonomia; ed ha dato l'incarico all'on. Riccardo Lombardi di esprimere il punto di vista concordato in un articolo che comparirà domani sull'organo del partito.

In esso Lombardi ribadisce l'opposizione degli organi centrali del P.S.I. contro ogni forma organizzativa con i comunisti per il «fronte della pace», affermando esplicitamente che la costituzione di un fronte, anche del tipo preconizzato, con una certa indeterminatezza di contorni, dalla dichiarazione del capo del P.C.I. è un fatale errore.

L'articolo di Lombardi, che è anche una risposta alla replica di Togliatti alla sua prima presa di posizione di mercoledì scorso, sottolinea che tale atteggiamento di indipendenza non è personale, ma è pienamente condiviso da tutti i membri dell'esecutivo e della direzione del P.S.I. così come ha dimostrato la riunione di questa sera. Pertanto, pur dichiarandosi perfettamente di accordo con la politica d'opposizione al Patto atlantico, Lombardi così conclude: «Noi difendiamo il nostro partito e continueremo la lotta per la pace e la neutralità, di cui ci incombe la responsabilità, senza delegarla a nessun partito».

Come si vede il «no» a Togliatti è secco. Domani questa netta presa di posizione del P.S.I. verrà ripetuta in seno alla giunta d'intesa socialcomunista, alla quale sono stati delegati lo stesso Lombardi e l'on. Pieraccini.

Vani sono dunque riusciti gli sforzi di Togliatti per convincere i compagni riottosi del P.S.I. In alcune dichiarazioni, apparse stamane nella stampa comunista, Togliatti aveva accusato il colpo del primo rifiuto opposto dai socialisti di aderire alla nuova alleanza di pace, ed aveva cercato di correre ai ripari, facendo, almeno a parole, macchina indietro. Togliatti aveva affermato infatti che il «fronte» non esiste e che non era mai esistito neppure nelle sue intenzioni. La nuova organizzazione è una cosa ben diversa, non limitata ai partiti, ma «ampia e più lunga», estesa a tutte le categorie sociali, a tutti gli uomini politici e a tutte le possibilità che si presentassero.

L'improvviso scuotimento e la coraggiosa affermazione di indipendenza dei socialisti, finora legati passivamente al carro di Togliatti, viene unanimemente spiegata con il ricordo delle troppe delusioni subite da parte dei compagni comunisti alle elezioni del 18 aprile. Allora, con il meccanismo del fronte popolare democratico e con il giuoco dei voti preferenziali, i candidati del partito di Nenni rimasero in gran parte a terra e questa non è cosa che … possa facilmente dimenticare. L'esperienza del fronti quindi per il partito socialista italiano dovrebbe essere finita, a meno che Nenni non riesca ad avere nelle mani le leve di comando ed agire come vuole Togliatti. E che Nenni faccia di tutto per raggiungere questo scopo è evidente.

Stamane, infatti, alla riunione dei gruppi parlamentari del P.S.I., dove la frazione nenniana è in maggioranza, è stato votato un ordine del giorno presentato da Nenni e d… tini in cui si ritiene conforme al rispetto della sovranità del popolo e della Costituzione consultare il Paese sull'adesione al Patto atlantico. L'ordine del giorno afferma la necessità e la decisione di condurre contro la ratifica del patto una lotta senza quartiere e chiede al partito e alle organizzazioni popolari di intensificare nel Paese la lotta contro il Patto atlantico a sostegno dell'azione parlamentare. Il gruppo parlamentare socialista ha inoltre deliberato di dare la propria adesione al congresso mondiale della pace di Parigi.

Questa sera Togliatti, riassumendo al comitato centrale la discussione sulla posizione del partito nella lotta per la pace, ha nuovamente accusato il Governo d'imperialismo ed ha esortato tutti i comunisti a lottare per la pace per evitare che l'Italia vada alla rovina.

Per realizzare questa lotta Togliatti ha ammonito che bisogna contare sull'eventualità di rotture nell'attuale politica della democrazia cristiana e che quindi necessita creare dei legami tra i vari strati della popolazione. «De Gasperi — ha affermato il leader comunista — minaccia la rovina alla Nazione, mentre la nostra è la vera politica nazionale, in quanto è la sola che può salvare i valori economici e di civiltà, in cui si riassume il nostro Paese».

Ma subito dopo, con evidente contraddizione, Togliatti ha affermato che soltanto la politica dell'Unione Sovietica coincide e coinciderà sempre con gli interessi reali e profondi di tutti i lavoratori. Da qui la necessità di far conoscere che cosa ha fatto l'Unione Sovietica e «ciò che ha dato al progresso civile e sociale di tutto il mondo». A tale scopo il partito comunista dovrà svolgere un'attiva propaganda «ragionata, argomentata e semplice» nelle fabbriche, nelle scuole, nei rioni ed in ogni categoria di persone. «Bisogna — ha detto Togliatti — stampare manifesti che colpiscano la fantasia. Dobbiamo riuscire a ragionare in modo da essere compresi da tutti».

Da tutto il discorso di Togliatti si ritrae l'impressione che i dirigenti comunisti, constatato il pieno fallimento del «metodo forte», ossia delle agitazioni violente di piazza, che avrebbero causato delle forti emorragie al partito, si sarebbero decisi di adottare il metodo della persuasione ed impiegare quindi tutte le forze le energie in un vasto piano di propaganda, ispirato a motivi pacifisti.

Tremelloni illustra il piano dell'OECE

Al Senato: i fondi ERP per l'agricoltura

ROMA, 31 — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane l'on. Saragat.

Prima di lasciare il Viminale, l'on. Saragat, intrattenendosi cordialmente con i giornalisti, ha loro dichiarato di aver parlato al Presidente del Consiglio delle ripercussioni che hanno avuto presso l'opinione pubblica i due voti del Parlamento in favore dell'adesione dell'Italia al Patto atlantico. «Abbiamo preso atto con soddisfazione — egli ha aggiunto — che il Paese si rende sempre più conto che la linea seguita dal Governo è quella di assicurare la pace e la sicurezza nazionale».

De Gasperi stamane ha avuto un colloquio anche con il Ministro Giovannini. Al termine di esso, avvicinato dai giornalisti, il Ministro Giovannini si è dichiarato personalmente favorevole alla corresponsione a tutti gli statali, in vista delle prossime feste pasquali, di un secondo acconto sui miglioramenti economici deliberati dal Parlamento. Il Ministro Giovannini ha aggiunto di ritenere che il Tesoro sia in grado di procedere a tale operazione.

In serata poi l'on. De Gasperi ha ricevuto l'on. Andreotti, di ritorno da Madrid. La notizia fatta circolare stasera, secondo la quale il Sottosegretario alla Presidenza nel suo viaggio in Spagna avrebbe avuto colloqui politici che preluderebbero alla prossima nomina del titolare dell'Ambasciata italiana a Madrid, risulta assolutamente destituita di fondamento.

Il Ministro Tremelloni ha esposto alla Commissione per l'Industria della Camera il programma a lunga scadenza dell'O.E.C.E. per l'Italia. Tre… loni ha formulat… proprio bil… dosi dettagliatamente sui criteri di compilazione, sulle origini e sugli scopi del programma a lungo termine, inquadrandolo nel programma europeo. Egli ha fornito numerosi dettagli in ordine ai piani produttivi dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi collettivi, piani che porteranno il reddito del Paese alla fine del 1952 al 17 per cento in più del reddito 1938. Questi piani faranno, nello stesso periodo, aumentare il volume della produzione industriale del 40 per cento, ed il volume della produzione agricola del 15 per cento, consentendo di assorbire le 960 mila unità lavoratore che si renderanno disponibili nel quadriennio.

Tremelloni ha infine messo in rilievo la connessione di questo programma a lunga scadenza con la bilancia dei pagamenti, che nel 1952-53 dovrebbe avvicinarsi al pareggio.

Al Senato tutta la giornata è stata dedicata alla legge sulla utilizzazione di 70 miliardi ERP per l'agricoltura.

Il Ministro Segni ha detto: «La legge non deve affrontare il problema della riforma agraria. Questa è una semplice legge di finanziamento in favore dell'agricoltura, che vuol dar lavoro e vuol darlo subito. L'agricoltura italiana ha assoluto bisogno di bonifiche. Non è vero che le bonifiche non fa… ciano aumentare la produ… ne. Grazie ad esse per esem… la produzione granaria … riodo 1938-42 è aumen… 50 per cento rispetto … do 1909-14. L'estremo… inoltre va dicendo c… legge favorisce i gr… prietari; non è … che più …

CRONACA DELLA CITTA'

Verso il potenziamento dei servizi tranviari

E' in progetto l'istituzione di nuove linee di collegamento - Sarebbe prossimo l'arrivo di sette filovie e otto autobus nuovi

La lunga fase preparatoria della ricostruzione e del potenziamento dei servizi tranviari sta sfociando ormai nella realizzazione dei vari progetti elaborati dall'Acegat. In questi giorni al materiale rotabile in servizio si è aggiunta una motrice ricostruita con criteri moderni da una vettura semidistrutta durante un bombardamento aereo, mentre è in atto il prolungamento della filovia «D» oltre il piazzale Baiamonti. Completato lo approntamento del materiale occorrente per la rete aerea d'elettrificazione, avrà immediato inizio la posa in opera dei pali di sostegno lungo via dell'Istria (dove verranno rinnovati per la occasione anche parte di quelli della linea tranviaria n. 1) sino al piazzale Valmaura ed oltre, sino alla Caserma «Duchessa di Aosta», così da raggiungere le nuove case comunali. Imminente è inoltre l'inizio del servizio di collegamento con Servola.

Più vasti progetti verranno attuati nei prossimi mesi, e si ha notizia dell'ordinazione fatta dall'Acegat di un lotto di sette filovie ed otto autobus, che consentiranno l'istituzione di nuove linee di comunicazione, tra cui quella con Grignano, il collegamento di San Giacomo e dei Cantieri con i Campi Elisi attraverso il costruendo viale Cantieri, e la linea di Gretta.

i dettaglianti distributori devono versare all'Ufficio annonario comunale i buoni di prelevamento dei generi razionati di cui con la data del 31 marzo u.s. è stata ultimata la distribuzione. All'atto del versamento dovranno essere pure consegnati all'Ufficio suddetto i registri della clientela per il normale aggiornamento. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi e domani dalle 8 alle 19 ininterrottamente.

Uno speciale Corpo di Polizia alle dipendenze del Presidente di Zona

Apprendiamo che in breve sarà costituito uno speciale Corpo di Polizia alle dirette dipendenze della Presidenza di Zona. I poliziotti che dovrebbero costituire questa nuova formazione avranno lo stesso trattamento economico della Polizia Civile.

Il problema del Silos esaminato alla Giunta di Zona

Il problema del Silos, con particolare riguardo alle voci di una epidemia tra i 210 bambini ivi alloggiati, è stato analizzato nella ultima seduta ordinaria della Giunta amministrativa di Zona dal Presidente prof. Palutan. Dopo aver assicurato che il progetto di un parziale sfollamento del Silos è tuttora oggetto di studio da parte degli organi competenti, il Presidente di Zona, in base alle informazioni ricevute dall'Ufficiale sanitario del Comune dott. Lovenati, ha comunicato che dal 1.o marzo sono stati segnalati 37 casi di morbillo, dei quali soltanto 8 sono ancora in corso e per i quali sono state prese le necessarie misure profilattiche. In complesso — ha concluso il prof. Palutan — non vi è ragione di allarme, in quanto il principio di epidemia si può considerare circoscritto ed in fase decrescente.

Rinviate per supplemento di istruttoria alcune delibere comunali, fra le quali quelle concernenti la rivalutazione degli stipendi e salari al personale dipendente dai Comuni di Duino-Aurisina, Monrupino, Sgonicco e S. Dorligo della Valle, la Giunta Amministrativa di Zona ha approvato, su relazione dell'avv. Flora, il capitolato generale per gli appalti di forniture ed opere da eseguirsi per conto degli Ospedali Riuniti; nonchè l'accettazione di una donazione disposta dalla Congregazione delle suore di S. Croce a favore dell'Opera pia Orfanotrofio S. Giuseppe, riguardante l'edificio di via Navali 20 (casa Maria Stella), destinato ad ospitare le orfane di età superiore ai 18 anni.

Tra i provvedimenti di minore importanza approvati dalla Giunta vanno segnalati il bilancio di previsione per l'anno 1949 dell'Opera pia «Gen. Petitti di Roreto», che gestisce il preventorio antitubercolare a Villa Sartorio, e la delibera del Comune di Trieste, con la quale si stabilisce che le tariffe delle imposte e consumo attualmente in vigore debbano restare invariate per il primo semestre '49, ad eccezione dei materiali da costruzione previsti al n. 32 della tariffa stessa.

La morte di Carlo Artico

Stroncato da un male inesorabile ha cessato di vivere nella notte dal 30 al 31 marzo scorso il concittadino notaio Carlo Artico.

Discendente da antichissima famiglia triestina — il padre suo era stato dirigente degli uffici magistratuali della nostra città dal 1899 al 1909 — Carlo Artico lascia di sè un ricordo incancellabile, una ricca eredità di affetti e di rimpianto.

Alla sua capacità professionale sorretta da profonda dottrina giuridica rendevano omaggio gli stessi suoi colleghi mentre la adamantina purezza del carattere accompagnata dalla più squisita gentilezza dell'animo gli avevano valso alta considerazione e viva simpatia presso quanti avevano avuto la ventura di conoscerlo e di apprezzarne le eccezionali doti del cuore e della mente.

Alla famiglia, al fratello notaio Giuseppe Artico ed agli altri congiunti esprimiamo le più sentite condoglianze.

Un nuovo albergo a Monfalcone

Tra pochi giorni sarà ufficialmente inaugurato a Monfalcone un nuovo albergo. La iniziativa, dovuta ad un intraprendente industriale tries[...] arricchirà l'attrezzatura [...]ghiera di Monfalcone, [...] di un moderno [...] che [...]

Le elezioni del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti

Sabato dalle 18 alle 20, domenica dalle 12 alle 13 e lunedì dalle 18 alle 20, nella Redazione della «Voce Libera», saranno aperte le urne per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo dell'Ordine dei giornalisti. Gli iscritti, professionisti e pubblicisti, che per un qualsiasi disguido non avessero ricevuto l'invito personale, si presentino a votare con la comunicazione dell'avvenuta iscrizione all'Ordine.

Il Ministero delle Finanze rende noto che l'Ufficio Postale di Trieste è abilitato al servizio «per via ordinaria» di formare dispacci diretti per l'estero contenenti «campioni merci senza valore».

Il prof. Roletto nella Commissione indagini e ricerche E.R.P.

Il prof. Roletto, presidente del Cenacolo Triestino, è stato nominato membro della Commissione tecnica di indagini e ricerche E.R.P. e parteciperà alle future sessioni della stessa. Il prof. Roletto, autore dello studio «Il Porto di Trieste», ha partecipato, in qualità di consulente, ai recenti negoziati italo-francesi per la conclusione di una unione doganale tra i due Paesi.

Parata di truppe americane per la "Giornata dell' Esercito,,

Mercoledì 6 aprile, alle 10.30, le Forze Armate americane di stanza a Trieste, parteciperanno un'altra volta alle tradizionali cerimonie ed alla parata della «Giornata dell'Esercito». Alla parata prenderanno parte truppe di tutti i reparti che, in pieno assetto di guerra, verranno passate in rivista dal gen. William M. Hogo, Comandante del Trust. Durante la parata suonerà la 98.a Banda dell'Esercito americano. La sfilata avrà inizio nei pressi della Stazione Campo Marzio, e passerà per Riva Grumula, Riva N. Sauro, Riva del Mandracchio, Riva Tre Novembre e Corso Cavour. Il pubblico è cordialmente invitato ad assistere alle cerimonie ed alla parata.

Disperazione d'un cane

Domenica sera, in via Carducci un bel cane pastore se ne stava tristemente accosciato accanto al muro. Sbirciava i passanti nella speranza di ritrovare il padrone e grosse lacrime gli rigavano il muso bonario. Un signore si commosse e se lo portò a casa per tenerlo a disposizione del legittimo proprietario. Questi può rivolgersi all'ing. Emilio Tommasini, abitante in S.M.M.Sup. 145.

Una pattuglia della Polizia fiscale ha rinvenuto nei pressi del posto di blocco di Albaro Vescovà una piccola damigiana, contenente 6 litri di grappa.

ALLA GIUNTA MUNICIPALE

Rinviata la decisione sull'assegnazione del Ferdinandeo

Lunga discussione, iersera, alla Giunta municipale, per la convalida definitiva dell'assegnazione del Ferdinandeo all'Opera Villaggio del Fanciullo, la benefica iniziativa promossa da don Shirza. L'esame dello statuto presentato al Comune ha rivelato però alcune discordanze rispetto ai termini concordati in precedenza, sicchè la decisione è stata rinviata, in attesa delle necessarie modifiche. L'ordine del giorno della seduta recava inoltre una serie di argomenti d'ordinaria amministrazione.

Le manifestazioni del 1.o Maggio

TUTTE LE DOMANDE DEVONO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 16 APRILE

Tutte le domande per manifestazioni e festeggiamenti da tenersi in occasione del Primo Maggio, dovranno essere presentate con le solite modalità entro il 16 aprile. Le disposizioni del G.M.A. per le manifestazioni saranno, in generale, analoghe a quelle del 1948.

Le conferenze del Vescovo

Con grande affluenza di fedeli, S. E. il Vescovo mons. Santin ha tenuto iersera, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, la prima delle conferenze pasquali dedicate agli uomini, parlando sul tema: «Giuda Iscariota, che fu traditore». Stasera alle 19, seconda conversazione su «L'ombra di Erode».

SICCITA' E CRISI DI ENERGIA ELETTRICA

La regolamentazione salariale per la settimana di inattività

Una fornitura parziale alle maggiori aziende

Presso l'Ufficio del Lavoro del G.M.A. è stata fissata ieri la regolamentazione salariale per la settimana di inattività che graverà dal 4 al 9 sulle aziende industriali cui verrà totalmente sospesa l'erogazione dell'energia elettrica. L'accordo, sottoscritto dai rappresentanti dell'Associazione industriali, dell'Associazione piccole industrie e delle organizzazioni sindacali, stabilisce che tre delle sei giornate di inattività delle maestranze verranno pagate a titolo di ferie anticipate e le altre secondo le norme regolanti il funzionamento della Cassa integrazione salari.

Ai Comitati aziendali è data facoltà di discutere, con le rispettive direzioni di Azienda, l'eventuale diversa regolazione del trattamento economico per l'applicazione del concetto dell'anticipo sino al raggiungimento delle 40 ore, con ricupero successivo in fuori orario senza maggiorazione.

A quanto abbiamo potuto apprendere, l'intervento della Selveg e della Soc. Sade assicurerebbe la fornitura alle maggiori aziende di almeno il 50 p.c. dell'energia elettrica attualmente consumata. Tale erogazione avverrà con l'utilizzazione degli impianti termici sinora usati per il complesso Gaslini. Si ritiene perciò che saranno poche le aziende, e comunque nessuna delle maggiori, che dovranno ricorrere alla sospensione totale del lavoro. Le aziende che si troveranno nella necessità di farlo, sono invitate a rivolgersi, prima di adottare il provvedimento di chiusura, all'Associazione degli industriali.

Hanno cambiato tipografia

L'altra notte Agenti del Distretto di Servola hanno rinvenuto, affisso sul muro di un edificio, un manifesto di protesta contro il Patto Atlantico, stampato presso lo Stabilimento URSISA di Roma, per conto dell'ufficio stampa del P.C.I.

Al Distretto Centrale C.I.D., Aldo Turk, abitante in via Udine 23, ha denunciato la scomparsa di sua moglie, Marta Loverre, di 23 anni, legatrice di libri; la donna manca da casa da lunedì scorso.

Vegliarono tutti i dolori

Commosso congedo dall'Ospedale Maggiore dopo decenni di lavoro di quattordici esemplari dipendenti

Dopo quasi cinquant'anni di servizio, prestato nelle corsie e nei vari reparti dell'Ospedale Maggiore, quattordici dipendenti hanno preso ieri congedo da quell'Amministrazione. Erano entrati giovanissimi, e nella cittadella del dolore sono incanutiti, sono diventati nonni. Quanti episodi, quanti drammi possono oggi narrare i quattordici dipendenti che per mezzo secolo, notte e giorno, hanno vissuto la loro vita tra le camerate odorose di etere e le lunghe corsie ovattate di silenzio? Ieri pomeriggio, nella sala della Presidenza, sono stati riuniti tutti, per un cordiale addio che li ha commossi e inteneriti. Per la prima volta, forse, in cinquant'anni, i veterani si sono incontrati tutti per l'appuntamento del congedo.

Pepi Zorzenon

Ecco Giuseppe Zorzenon, il popolare «Pepi», che dal 2 settembre 1902 è una delle cordiali sentinelle della portineria dell'Ospedale. «Pepi» è insolitamente commosso, e parla un po' di tutto. Ricorda con un tremito nella voce le tristi giornate dei bombardamenti, in particolare quella del 10 giugno 1944, quando, essendo di servizio, assistette al triste corteo dei familiari delle vittime che accorrevano attratti da un istinto irresistibile verso l'Ospedale, nella speranza di una parola rassicuratrice o nell'orrendo timore di una frase decisiva. Ecco Giovanni Viola: ha 67 anni, e dal 5 novembre 1901 si alternava a «Pepi» nella portineria. E poi gli altri. L'ufficiale d'amministrazione Raffaele Serasin, in servizio dal 4 ottobre 1905, e il collega Carducci Barison, assunto il 30 luglio 1907; la lavandaia Santa Purini, di 69 anni, in servizio dal 13 marzo 1913; il famiglio Antonio Rustia, di 67 anni, che presta la sua opera nella farmacia dal 27 settembre 19[..]; il famiglio Pietro Comarini, di 67 anni, che dal 10 agosto 1914 ha trasportato le barelle degli accolti verso le varie divisioni dell'Ospedale; il capofamiglio Giovanni Gramellini, di 72 anni, in servizio dal 2 ottobre 1919; il famiglio Valentino Natali, di 68 anni, in servizio dall'11 febbraio 1918; la vedova di guerra Maria Serini, di 69 anni, che presta la sua opera di pulitrice dal 19 giugno 1915; l'infermiera Elisabetta Remitz, di 73 anni, che dal 19 febbraio 1906 era addetta alle distribuzione medicinali all'Ospedale della Maddalena. La Remitz nei suoi quarantatrè anni di lavoro, ha raggiunto un autentico primato di assiduità: nel suo cartellino personale, infatti, non è segnata nemmeno una assenza. L'infermiera Anna Gardoli, di 66 anni, in servizio dal 9 luglio 1906; dopo avere prestato la sua opera per 21 anni nel reparto maternità, nel 1944 fu trasferita nel reparto oncoterapico. Dell'Ospedale, la paziente infermiere aveva fatto la sua seconda casa, e ieri non ha avuto cuore di presentarsi alla festa d'addio. Le sue giovani colleghe hanno voluto offrirle un dono — un medaglione d'oro e un orologio — ma non hanno avuto la gioia di consegnarlo nelle sue mani. La Gardoli ha indirizzato loro una lettera nella quale le pregava di scusarla se non sarebbe stata presente alla festa: «Dovete capire...» diceva la lettera. Infine, l'infermiera Anna Punis, di 67 anni, in servizio dal 24 giugno 1915, e addetta dal 1932 nella Divisione chirurgica.

Nella sala della Presidenza, lo avv. Presca, presidente degli Ospedali, presente il direttore generale dott. Catolla, il dott. Steno e tutti i capiufficio delle sezioni amministrative, ha rivolto ai quattordici dipendenti un commosso discorso, ed alla fine ha consegnato ad ognuno di essi una medaglia ricordo. Alla cerimonia è seguita una cordiale bicchierata, che si è conclusa nel brusio dei saluti sussurrati con un nodo in gola. Più tardi, in una trattoria di via Piccardi, i nonni dell'Ospedale si sono riuniti con tutti i colleghi liberi dal servizio per una bicchierata non ufficiale, ma altrettanto commovente. Ognuno aveva un episodio da narrare, un fatto da evocare, un dramma da ricordare. E tra le note vivaci di una fisarmonica, è passata la vita di mezzo secolo d'ospedale, un romanzo fiume di storie vere, un caleidoscopio di memorie.

Dopo l'incendio i ladri

Il magazzino di Diana Ciabatti, sito in Campo Marzio 10, è veramente perseguitato dalla mala sorte. Dopo l'apocalittico incendio di qualche mese fa, ecco i ladri prendere di mira lo sfortunato deposito. Il 28 marzo la titolare denunciava alla Polizia che ignoti, penetrati con chiavi false nei locali, vi avevano asportato svariati pezzi di ricambio per automobile, una valvola idraulica di sicurezza, una matassa di filo di rame, uno spruzzatore di rame per maniche idrauliche di proprietà dei vigili del fuoco, il tutto per un valore commerciale di 50 mila lire. La merce non era coperta d'assicurazione.

I funzionari della C.I.D. di via Hermet si davano subito da fare per acciuffare i ladri, che sono stati identificati per Guido Ploner, di 16 anni, abitante in via della Cattedrale 12, e Mario Rei, di 19 anni, abitante in via Madonna del Mare 15. Primo a cadere nella rete della Polizia è stato il Ploner, arrestato alle 12.30 del 29 marzo, il quale ha poi confessato anche il nome del complice. Interrogato, il Rei ha narrato che il furto era stato compiuto in due riprese: egli partecipò soltanto alle seconda spedizione, e si impadronì di una lancia di ottone, rinvenuta nel cortile del magazzino, che cedette poi a un rigattiere per 125 lire. Il Ploner ha ne[..]rato invece che, dopo avere forzato i lucchetti, e penetrato nel magazzino, egli ha fatto man bassa di un cospicuo numero di pezzi di ricambio. Per non essere costretto a venderle la refurtiva a prezzi di stralcio, si era recato a casa della sua nonna materna, che abita in via Chiauchiara 3, e approfittando del fatto che la vecchia era uscita per le compere, aveva occultato la merce nella sua cantina. Aveva poi pensato di ritornare al magazzino una seconda volta, e imbattutosi nel Rei, lo aveva invitato ad associarsi con lui. Tra la merce rubata si trovano anche diversi pezzi di ricambio per jeep, che la signora Ciabatti custodiva nel magazzino per conto di un sergente americano. Mentre il Ploner e il Rei sono stati associati alle carceri dei Gesuiti, i rigattieri Antonio Tulak, abitante in via della Scalinata 11, e Antonio Venier, abitante in via Malcanton 12, sono stati denunciati a piede libero per incauto acquisto. Al Venier, però, le denunce sono venute a coppie, come le ciliege. Accanto a questa difatti, si è visto capitare un'altra, sempre per lo stesso reato, per avere acquistato in buona fede spezzoni di rame e materiale ferroso, che certi Doro Cavalieri, di 46 anni Francesco Merli, di 44, e Bruno Schaffer, pure di 44 anni, avevano sottratto dalla diga del Porto Duca d'Aosta. Il materiale era di proprietà della ditta RI.DE.MA.

Incendio alla "Casa del Popolo,,

Per ragioni imprecisate, iersera alle 22.30 si è sviluppato un incendio alla «Casa del Popolo», in un locale adibito a deposito di carta straccia. Tre carri dei vigili del fuoco si portavano immediatamente sul posto per l'opera di estinzione, e dopo soli 20 minuti di lavoro riuscivano a isolare il focolaio. Ma essendosi manifestata una spessa nube di fumo, i pompieri hanno dovuto chiedere l'intervento del carro protettore, e inoltrarsi tra il fumo con il volto protetto dalla maschera. L'opera di estinzione si è protratta fino all'alba. I danni sono da stabilirsi.

Nei pressi di casa sua, Carlo Silvar, abitante in via dei Soncini 40, è stato addentato da un cane randagio. Mentre il poveretto ricorreva alla C.R.I. per le cure del caso, qualcuno è riuscito ad acciuffare il cane e consegnarlo al canicida.

L'altra sera, mentre con una lampada tentava di riscaldare il motore della barca di un suo amico, il marittimo Giovanni Predonzani, di 40 anni, da Pirano, è rimasto ferito ad entrambe le mani per l'improvvisa esplosione della lampada. Il Predonzani è stato medicato alla C.R.I.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

Alla prima operazione la banda finì in galera

Con un processo rapido e sbrigativo sono stati giudicati ieri dalla Corte d'Assise sei giovani, imputati di rapina e di associazione a delinquere. La banda, che aveva un vasto piano di operazioni, fu acciuffata dopo il colpo contro lo spaccio aziendale dello Stabilimento Tipografico Triestino, in via Pellico; colpo praticamente fallito, in quanto i rapinatori (messi in fuga dall'intervento del gerente) riuscirono a impossessarsi di circa diecimila lire, mentre lasciarono intatta la cassa, contenente 200 mila lire. Gli imputati erano: Paolo Virgilio, di 19 anni, Silvio Grabelli, di 21, Giordano Gaspardi di 20, Luciano Dougan, di 19, Alfredo Kraus, di 24, e Mario Baret, di 36 anni. Questi ultimi due avrebbero provveduto ad armare i componenti la banda, procurando loro due pistole (nelle loro azioni, i rapinatori usavano mascherarsi il volto e minacciare a mano armata le loro vittime); capo della banda risultò essere il Virgilio.

Il processo non avrebbe offerto spunti di rilievo (gli imputati hanno ammesso gli addebiti) se non fosse stato per la commovente deposizione della madre del Grabelli, la quale, piangendo, ha cercato di convincere i giudici che suo figlio aveva avuto il solo torto di essere stato un buon figlio: la donna ha spiegato che, profuga da Rovigno, si trova in condizioni di miseria estrema e che soltanto per aiutare lei il figlio era ricorso, senza che lei lo sospettasse, a mezzi illeciti per procurarle il necessario per vivere. Annientata dal dolore, la povera donna ha concluso la sua deposizione gettandosi fra le braccia del figlio, baciandolo sul volto e chiamandolo disperatamente per nome.

I difensori degli imputati, avvocati G. Zennaro, V. Bologna e [...]ro, si sono appellati alla clemenza dei giudici. Dopo lunga permanenza in Camera di consiglio, la Corte ha sanzionato le [...]ene: 6 anni di reclusione, [...] lire di multa e 5 mesi [...] al Virgilio; 2 anni, 8 [...] reclusione, 27 mila lire [...] tre mesi di arresto al [...] e 20 giorni al [...] Dougan e [...]

La sezione bis del Tribunale ha ultimato il suo lavoro

Alla fine dello scorso anno, l'Ufficio legale del G.M.A., su segnalazione del Presidente della Corte d'Appello, avvertito il grave danno derivante all'amministrazione della giustizia per la rilevante giacenza di processi pendenti, istituiva, per decisione dello stesso Presidente della Corte d'Appello, una sezione straordinaria, con il preciso incarico di coordinare il lavoro delle altre sezioni penali, in modo che il funzionamento della giustizia riacquistasse un ritmo di normale speditezza. La presidenza di questa sezione venne affidata a un insigne magistrato, il cons. Thermes, il quale seppe corrispondere in pieno all'incarico affidatogli. Il funzionamento della sezione straordinaria è stato intenso, e ieri essa ha cessato la sua laboriosa attività. Le statistiche della Pretura, del Tribunale e della Corte d'Appello rivelano oggi che tutti gli arretrati di processi sono stati eliminati e che il lavoro giudiziario ha riacquistato normalità ed equilibrio.

Precisazione. L'avv. Giuseppe Presti ci prega di precisare che nel processo contro certo Francesco Francarli, celebrato giorni or sono alla sezione straordinaria del Tribunale, e di cui noi demmo notizia, egli è stato nominato difensore d'ufficio.

Clandestino a bordo

Dal piroscafo «Ascona», battente bandiera dello Stato d'Honduras, attraccato l'altra mattina nel nostro Porto, è stato sbarcato un giovane che era riuscito a salire a bordo durante una breve sosta della nave in un porto della Palestina. Il clandestino, che è sprovvisto di documenti, ha dichiarato di essere il suddito coloniale francese Giuseppe Allitt, di 23 anni, da Casablanca. Il sedicente Allitt vorrebbe raggiungere la Francia.

Colto da un capogiro mentre stava lavorando su un'impalcatura, alta sei metri, Alfonso Campiutti, di 33 anni, abitante in Piazzale Legnami 3, è precipitato al suolo producendosi contusioni alle regioni occipitale e sacrale. Trasportato all'Ospedale dalla C.R.I. [...] dopo essere stato [...] astante, dott [...]alla Di[...]

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 8, nella Chiesa della B.V. del Rosario, S. Messa in suffragio del prof. F. Alimena, a cura dei professori dell'Università. - Ore 19.30, all'Alpina delle Giulie proiezione fotografie a colori.

★ Da oggi 1.o aprile gli uffici postali succursali osserveranno lo orario 8-12 e 15-19, limitando il servizio a danaro alle ore 17 nei giorni feriali e alle 12 ogni sabato e l'ultimo giorno feriale del mese, ad eccezione della succursale di piazza della Borsa, che osserverà l'orario ininterrotto 8-20, limitando il servizio a danaro alle 17 nei giorni feriali ed alle 16 ogni sabato e l'ultimo giorno feriale del mese.

★ DOMANI - Ore 16, a cura dell'Enal, visita al Castello di S. Giusto con la guida del prof. Rutteri.

★ Ai sensi dell'O.G. 298 del G.M.A. tutte le Cooperative devono iscriversi allo schedario istituito presso il Dipartimento del Lavoro. Informazioni all'Ufficio 35 di detto Dipartimento, piazza Oberdan 6.

★ Presso l'Enapi, via Udine 1, sono in visione bandi di concorso per oggetti-ricordo di Venezia e di Roma.

★ ENAL: Presso la sede centrale sono aperte le iscrizioni al concorso nazionale di canto, suddiviso nelle seguenti categorie: uomini dai 17 ai 25 anni e dai 20 ai 32; donne dai 16 ai 24 anni e dai 18 ai 30.

CALENDARIETTO

Oggi: Prez. Sangue di G.C. - S. Ugo. Il sole sorge alle 5.46, tramonta alle 18.32. La luna sorge alle 6.46, tramonta alle 21.44.

Maree: Bassa: ore 4.35, cm. 50 sotto il l. m.; alta: ore 10.40, cm. 28 sopra il l. m.; bassa: ore 16.10, cm. 29 sotto il l. m.; alta: ore 22.20, cm. 51 sopra il l. m.

Servizio notturno farmacie: Manzoni, via Settefontane 2; Marchiò, via Ginnastica 44; Ravasini, piazza Libertà 6; Vielmetti, piazza della Borsa 12. Le farmacie di Ba[...]la (Harabaglia) e di Servola [...]li), sono sempre in turno [...]vizio.

SPETTACOLI

«Un curioso accidente» di Carlo Goldoni

Goldoni maestro di costume e di virtù, dipintore di caratteri e cercatore di ambienti esotici; Goldoni maestro di linguaggio e inventore di situazioni avventurose; Goldoni poeta e moralista, teatrante e artista. Lo studiano i giovinetti delle Medie, lo esplorano i goldonisti, lo meditano gli attori, lo commentano gli addottrinati di linguistica nelle locuzioni, nella forma del linguaggio settecentesco razionalmente architettato: solo il pubblico fa le smorfiette e si strania e rinunzia alle «consolazioni», come direbbe lo stesso Goldoni, di tanta verità umana artisticamente trasfigurata. Questa deliziosa e armoniosa e arguta commedia «Un curioso accidente» che per affinità ambientale si avvicina al «Medico olandese», che nelle figure dei due padri, il mercante Filiberto e il finanziere Riccardo richiama i tratti autoritari e burberi dei «Rusteghi», che nella modellazione di Giannina ricorda la scaltrezza de La sposa sagace» e delle vedove goldoniane, ha una sua particolare seduzione di linguaggio colorito, equilibrato e saldo di ragionamenti quasi classicamente composto, robustamente ritmato e sciolto, talora acceso e concitato negli atteggiamenti pomposi che risentono l'influsso della tragedia, talora condito di locuzioni e di verbi che Goldoni ha derivati e tradotti dal dialetto veneziano. Come quasi tutte le commedie, anche questa fu ispirata a Goldoni da una vicenda realmente accaduta. Filiberto, ricco negoziante olandese ospita nella propria abitazione il nobile tenente De La Coterie prigioniero di guerra e ferito. Filiberto ha una figlia, Giannina, gentile, virtuosa e scaltra come tutte le fanciulle goldoniane. Il signor tenente De La Coterie ama una sua amica. Cogalantuomo. Egli si innamora di Giannina che a sua volta lo ama. Filiberto non sospetta che tra sua figlia e l'ufficiale vi possa essere una inclinazione amorosa, ma osservando la tristezza dell'ufficiale che si prepara a partire, capisce che la ferita di lui è nel cuore e ne parla di ciò alla figlia, la quale per nascondere il proprio segreto amoroso, dice che De La Coterie ama una sua amica, Costanza. Filiberto che ha piena fiducia nella figlia, crede quanto ella gli racconta e desiderando intervenire a favore di Costanza e di De La Coterie, ne parla all'una e all'altro, partecipando con risolutezza alla riuscita del matrimonio che però viene disapprovato dal padre di Costanza, l'esoso e ricco finanziere Riccardo. Per vendicarsi dell'aspra ripulsa del padre di Costanza, Filiberto incoraggia De La Coterie a sposare la fanciulla senza il consenso del padre, e in questo progetto ardito lo soccorre con denaro e consigli e complicità, senza pensare che De La Coterie potrebbe profittare dell'incitamento per sposar Giannina all'insaputa di Filiberto. E così infatti avviene avendo il padre di Giannina preparato la trappola per se stesso. Al fatto reale, Goldoni ha aggiunto una soluzione che le rende più garbato e conveniente e che induce Filiberto ad accordare all'ufficiale la mano di Giannina. La forza e la grazia della commedia non è nell'equivoco sul tipo della vecchia commedia, non è nella novità dell'ambiente che non appare descritto, ma è nella elegantissima maestria della combinazione scenica, nella tecnica raffinatissima della costruzione, nella pittura dei tipi, nella distribuzione dei duetti d'amore ai quali i servi fanno da contrappunto, nell'unità dello stile che rende la commedia quasi classica.

Sergio Tofano l'ha messa in scena con quel gusto delle riesumazioni che lo distingue, e Rosetta Tofano ha preparato i costumi di un Settecento nordico sobrio e delicato sullo sfondo di un ambiente plasticamente architettato in bianco e oro vecchio con qualche echeggiamento neoclassico. Spettacolo di squisita bellezza, al quale la recitazione di Tofano, della Solari, del Pierfederici, della Franceschetti, della Tofano, del Bagno, del Caprioli ha conferito musicalità di intonazioni e di atteggiamenti e di movimenti talora lievemente stilizzati, sempre improntati di uno spirito che rispettando la tradizione non rinunzia a rinfrescarla e rammodernarla. Grande successo e vivissimi applausi.

v. t.

Questa sera l'annunciata novità di Giovanni Mosca «L'angelo e il commendatore».

Domenica al Rossetti

"La leggenda delle Parche,, con i piccoli attori di Muggia

Continua alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la rappresentazione dell'operetta in tre atti, «La leggenda delle Parche», che avrà luogo domenica al Rossetti, interpreti duecento tra bimbi e bimbe delle scuole di Muggia, con il concorso di settanta orchestrali. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 10.30.

Il Quartetto Tartini questa sera al C.C.A.

Oggi alle ore 21 avrà luogo, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, il secondo concerto del Quartetto Tartini.

I musicisti iscritti al Sindacato possono assistere al ciclo di concerti del Quartetto Tartini fruendo della riduzione concessa ai soci del C.C.A. e agli allievi del Liceo musicale; basta presentare allo ingresso la tessera del Sindacato per il corrente anno.

Il film a colori «Sogni proibiti» proiettato nella recente riunione del Rotary Triestino, non venne fornito dalla S.T.E.S., bensì dalla Lux Film, su invito della S.T.E.S., dato che il film in parola è di esclusività della Lux.

ASTERISCHI

GRAN BALLO STUDENTESCO

Studenti e simpatizzanti sono invitati a intervenire al trattenimento danzante che si terrà domani 2 corr. alle ore 16 nella sala di via T. Vecellio 6.

VEGLIONCINO AL P.L.I.

Il Circolo Attilio Hortis del Partito Liberale Italiano organizza un veglioncino per la sera di domani sabato nelle sale del P. L. in Contrada del Corso 27. Gli inviti si possono ritirare nella sede del P.L.I. nelle ore d'ufficio (10-13 17-20). Dato il numero ristretto degli inviti, si pregano gli interessati a ritirarli sollecitamente.

CANOTTIERI ADRIA

Domani, alle 22, Gran Soirée di Primavera all'Excelsior Palace. Le sale saranno trasformate in un giardino fiorito. S'interviene in abito da sera o scuro; per prenotazioni dei tavoli rivolgersi in sede dalle 19 alle 20; telefono 5033.

RISPONDIAMO *ai lettori*

Caropane agli indigenti. Come pubblicato, l'estensione delle provvidenze disposte dal Governo italiano a favore degli indigenti ed assistiti dall'E.C.A., è stata sancita dal G.M.A. Per la loro sollecita corresponsione, si sta attivamente adoperando la locale Camera del Lavoro ed in quella sede gli interessati riceveranno informazioni ed assistenza.

Autolinea con Gretta. L'annuncio fatto dalla Giunta municipale sul progetto di autoservizio gestito dall'Acegat, ha suscitato varie rimostranze per la limitazione della corsa a Piazza Belvedere anzichè a Piazza Oberdan. Giriamo la segnalazione agli uffici di competenza.

Filo spinato. Vari lettori lamentano — e noi l'abbiamo constatato de visu — lo sbarramento degli accessi alle latrine di Piazza Vittorio Veneto col filo di ferro, steso ad un metro da terra. Nelle ore serali, il filo invisibile può cagionare seri malanni e pertanto invitiamo chi di dovere ad ovviare prontamente all'inconveniente.

Il Chiostro Nuovo e l'UCAI bandiscono un concorso di pittura avente per soggetto S. Giovanni Battista, con un premio di 500 mila lire. Informazioni presso la Curia Vescovile.

Battaglia a sassate

Il monte di Servola l'altra sera è stato trasformato in un autentico campo di battaglia da un gruppo di vivacissimi ragazzi armati di pietre. Due camionette dell'Emergenza sono accorse sul posto per por fine alla battaglia, ma al loro arrivo i guerrieri in erba si erano ormai dileguati. Durante uno scontro, Mario Cappelli, di 9 anni, abitante a Servola 208, si è buscato una pietra sulla testa da un «nemico», che gli ha prodotto una vasta ferita al parietale sinistro. Il ragazzo è stato medicato alla C.R.I.

La Polizia è accorsa l'altra notte in Largo Ajaccio per acciuffare i marittimi T. Fannot e Seavit Dennis, i quali avevano iniziato una nutrita sassaiola contro l'automobile di Arnos Donnaggio, momentaneamente incustodita in quella zona. Tradotti in Polizia, i due sono stati sottoposti a interrogatorio, dopo il quale il Fannot è stato riaccompagnato a bordo della sua nave, mentre il Dennis è stato trattenuto perchè è risultato che a suo tempo egli aveva disertato l'esercito.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: «L'angelo e il commendatore» di Mosca.
ROSSETTI. 16: «Stirpe dannata» con S. Granger, V. Hobson. E' un meraviglioso tecnicolore Eagle Lyon. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «La strada della felicità» con P. Goddard, J. Stewart. Fuori programma: Incontro Spagna-Italia. Ult. 22.
FENICE. 16: «L'Atlantide» con Maria Montez e Jean Pierre Aumont. Union Film. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Il molto onorevole Mister Pulham» con Hedy Lamarr, Robert Young, C. Coburn.
ITALIA. 18: «Alì Babà e i 40 ladroni», il gigante dei tecnicolore, con Maria Montez e John Hall.
ALABARDA. 15: «Duello al sole», colosso in tecnicolore con Gregory Peck e Jennifer Jones.
IMPERO. 16: «Incontro a Bataan», un grande amore con Clark Gable e Lana Turner. Un Supermetro!
VIALE. 15: «Il sipario di ferro», prima visione Fox con Gene Tierney e Dana Andrews.
GARIBALDI. 18, 20, 22: «Ragazze perdute», Jean Kent. Prima visione. Vietato ai minori di 16 anni. Docum.: Partita Spagna-Italia.
MASSIMO. 16: «Il canto del deserto» in tecnicolore con Dennis Morgan e J. Manning.
NOVO CINE. 15.30: «Il sipario di ferro» con Gene Tierney e Dana Andrews. Prima visione Fox.
ARMONIA. 16.30: «Ho salvato l'America» con Bob Hope, D. Lamour, il film più divertente della stagione. Nuovo programma di varietà. Grande spettacolo.
SAVONA. 17.30: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas.
ODEON. 16: «Il bacio della morte», Fox Film con Victor Mature.
IDEALE. 18, cassa 17.30: «Avventura nel Wyoming» con Wallace Beery, Leo Carrillo. Un travolgente romanzo in terre selvagge.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
AZZURRO. 15: «Il bacio della morte» e varietà Lombardo.
MARCONI. 16: «Il pilota del Mississippi», Fredric March, A. Smith. Una vita avventurosa e divertente. Successo.
ADUA. 18: Warner presenta: «Il terrore dell'Ovest» con James Cagney e Humphrey Bogart.
RADIO. 16: «L'amore è Sigma Chi» con Elise Knot e Ross Hunter.
VITTORIA. 16: «La spia di Damasco», G. Sanders, V. Bruce.
[...]. 15: «Trionfo di Tarzan».
[...]E. 15.30: «Due ragazze [...]naio», colosso musicale

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Antologia sinfonica. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.23: Orchestra Millesuoni. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 18: Galles, terra di cantori. 18.30: La voce dell'America. 19: Duetti da camera, concerto del duo Baruch-Orell. 19.30: Lezione di francese. 20: Giornale radio. 20.32: Impresa Italia; cronache della ricostruzione e della produzione. 20.55: Melodie di Berlin, Porter e Godgers. 21.50: Liriche inedite di Umberto Saba dette dall'autore. 22.10: Orchestra di Max Schoenherr. 23.10: Giornale radio. 23.25: Luci tenui.

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.45 Musica leggera. 18.15: Musica da camera. 18.45: Romanzo sceneggiato «Dombey e figlio».

RETE ROSSA

13.23: Orchestra Ferrari. 14: Musiche di Chopin. 14.25: Orchestra napoletana. 17 Complesso di solisti. 18.50: Orchestra Fragna. 20.32: Orchestra Cetra. 22.10: Orchestra Max Schoenherr. 23.30: «Il teatro dell'usignolo», di J. Cocteau.

STATO CIVILE

del giorno 31 marzo 1949

Nati: 16; morti: 6; matrimoni: 6.

MORTI: Ruffoni Giovanni, a. 57; Badalich Luigi, a. 67; Stipancich Francesca, a. 63; Carli Agostino, a. 64; Cociancich in Viola Maria, a. 69; Dürvilcke nata Supancich Giovanna, a. 79.

MATRIMONI CELEBRATI: Trampus Aldo, impiegato con Sabottini Ines, impiegata.

MATRIMONI TRASCRITTI: Maitzen Giuseppe, macellaio con Pooh Bruna, sarta; Muggia Bruno, impiegato con Zelotti Vilma, casalinga; Vecchiet Giusto, tubista con Cunja Cristina, commessa; Slavec Vittorio, segatore pietra con Cossutta Valeria, sarta; Comassutti Eugenio, elettricista con Camuffo Silva, casalinga.

---

† Serenamente si è spenta stamane nel 76.o anno

Giuseppina ved. Corazzi

Ne dànno il doloroso annuncio i figli GEMMA con il marito MARIO GIONCHETTI, LUIGIA con il marito ALESSANDRO MASSAINI, ALESSANDRO e GIORGINA con il marito GIANNI PODMENICH, in unione alla sorella ROSA ved. BENUSSI, ai NIPOTI ed ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 1 corrente, alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1949.

† Il 30 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ruffoni

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie PIERINA, i figli EMILIO e WALTER, la nuora LILIANA, il nipotino GIANNI, il fratello CARLO, unitamente agli altri parenti ed alla famiglia del capit. CARMELO FORESTI.

Trieste, 1 aprile 1949.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Non fiori ma opere di bene

In suffragio dell'anima eletta della indimenticabile

Nancy Vatta Coffou

domani sabato 2 aprile alle ore 8.30 — trigesimo della sua morte — verrà celebrata una S. Messa nel Duomo di Muggia.

Nel triste anniversario della morte di

Maria Ferlan

mamma adorata, la sua LICIA la ricorda, anche a quanti l'ebbero cara, con la celebrazione di una S. Messa che avrà luogo domani 2 aprile alle ore 9 nella chiesa di via del Ronco.

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria per il mese di Maggio 1949

1. VERDURA FRESCA

Si richiedono i prezzi per i seguenti generi:

Cavolo (verde) Domestico numero 1	32 tonn.
Carote (nuovo raccolto)	16 »
Pomodoro (liscio tondo)	32 »
Piselli (freschi)	16 »
Porri	16 »
Cipolla (bianca)	24 »
2. PATATE FRESCHE (nuovo raccolto)	80 »
3. FRUTTA FRESCA	
Mele di prima qualità «da tavola»	8 »
Arance di prima qualità	8 »
Ciliege	[illegible] »
Limoni	1 »
4. UOVA FRESCHE	240.000 pezzi
5. POLLASTRI	250 Kilogr.

L'accettazione di tutta la verdura fresca, la frutta, le uova e dei pollastri sarà fatta al 49 SUPPLY DEPOT, RASC KLAGENFURT e verrà concordata fra il rappresentante dell'Esercito e il rappresentante del fornitore.

Le offerte, su appositi moduli, devono essere fatte separatamente per ogni contratto. Le offerte verranno prese in considerazione solo dietro un deposito di «Cauzione» di Lire Italiane 1.000.000 per la verdura, Lire Italiane 500.000 per la frutta, Lire Italiane 1.000.000 per le uova e Lire Italiane 25.000 per i pollastri, presso il 29 PAY OFFICE, TRIESTE, (F. T. T.).

Si richiedono i listini dei prezzi per consegna a mezzo ferrovia a KLAGENFURT, AUSTRIA.

Si possono ottenere ulteriori dettagli e moduli di offerta dal LOCAL RESOURCES OFFICER BTA, con sede negli uffici del CREASC 28 Gen. Tpt. Coln. BARCOLA - TRIESTE (F. T. T.) Telefono 29007.

I moduli di offerta, completati e firmati devono essere restituiti al Local Resources Officer BTA al suddetto ufficio PRIMA DELLE ORE 15 DI MARTEDI 12 APRILE 1949.

Tribunale Civile e Penale di Trieste

(1.a pubblicazione)

E' stata presentata domanda [...] dichiarazione di morte presunta [...] GIACOMO KINSELE fu Giusepp[e] nato a Fiume l'8 luglio 1883 [...] ivi residente, del quale non [...] hanno notizie dal dicembre 192[.]

Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Bruno Battagliarini

CENTENARIO DI UNA RIVOLUZIONE

LA BREVE DITTATURA DEL FASTOSO GUERRAZZI

[illegible]

giungendo le mani e alludendo al fuggiasco Granduca: «O santissima Madre di Dio, come la gente gli vuol bene».

O

Ma rivediamo, a cent'anni precisi di distanza, i drammatici momenti di una delle più brevi dittature che ricordi la storia, quella appunto di Francesco Domenico Guerrazzi, durata esattamente sedici giorni.

Nella notte sopra il 28 marzo, l'Assemblea Costituente proclamava capo con pieni poteri il Guerrazzi che fino allora era stato, sì, il principale membro del Ministero Montanelli prima, del Governo provvisorio dopo, ma sempre con qualche limite di autorità. Gravissimi avvenimenti eran successi in quei giorni: l'abdicazione di Carlo Alberto e la fine di tutte le speranze della guerra di Indipendenza; la Toscana aveva corso il pericolo d'invasione da parte delle truppe piemontesi secondo un piano inopportuno e cervellotico del Gioberti; a Roma era stata proclamata la Repubblica; Venezia era ormai nel gorgo dell'ultima eroica resistenza. Gli Austriaci, sotto il comando del generale D'Aspre, minacciosi, scendevano ormai verso l'Appennino. Da ogni parte faceva acqua il potere governativo in Firenze; Leopoldo II, rifugiatosi a Gaeta, costituiva un richiamo appassionato per i moltissimi nostalgici del Granducato. Si perdevano al vento le fiere parole del Dittatore, i suoi proclami incitanti all'arruolamento per la guerra, stesi in uno stile puristico e classicheggiante (la Crusca lo aveva fatto accademico, ed egli aveva ordinato, fra l'altro, che negli atti ufficiali si scrivesse «Ministro *dello* Interno», non già dell'Interno o degl'Interni).

A quelli che richiedevano altre erezioni degli alberi della Libertà sulle piazze, rispondeva infuriato: «Cannoni e non alberi! Siete una mandria di pecore! Vi mettete il berretto frigio, ma mettetevi piuttosto il berretto da notte!». E passando, come era solito, dal tono sarcastico al serio, supplicava i giovani, gli ecclesiastici, i moderati stessi a riunirsi per la salvezza della Patria: «Chi non ama la Patria odia Cristo, chi affligge la Patria trafigge Cristo».

Il dittatore tentò atti di forza, dando un colpo al cerchio e uno alla botte; e non è a caso se lo stesso giorno 28 marzo, primo della sua dittatura, venisse fucilato, a San Marcello Pistoiese, un soldato del I reggimento imputato di furto, rapina e tentato omicidio, e un [illegible] condannato all'e[illegible]

di Portoferraio. E in quei giorni medesimi veniva destituito dalla sua cattedra di diritto Giambattista Giorgini, parente del d'Azeglio e notissimo liberale moderato, ma anche l'impetuoso giornalista di sinistra, Enrico Montazio, già amico personale del Guerrazzi, era mandato alla prigione di Volterra, mentre alcuni mesi prima, per ordine personale del Guerrazzi, allora Ministro, Giovanni Prati era espulso dalla Toscana per la sua attività monarchica e sabauda.

O

Guerrazzi era fastoso nelle parole e nell'aspetto esterno (è noto che anche d'estate soleva apparire impellicciato), con un'eleganza vistosa, un po' provinciale; faceva solitarie passeggiate a cavallo lungo l'Arno fuori della Porta alla Croce; talvolta passava in rivista, illudendosi, alcune compagnie di guardie nazionali. Ma era anche lavoratore accanito: dava udienza a tutti, ascoltava tutti: sempre in Palazzo Vecchio giorno e notte a stendere relazioni e dispacci, ad aspettare notizie, e mangiava in fretta, per colazione, sulla scrivania, una semplice frittatina. Questo dittatore pieno di molte intenzioni e di pochissima forza reale avrebbe voluto tranquillizzare tutti nel rispetto della legge e della libertà. Considerato un mangiapreti, il Guerrazzi fece di tutto perchè questa credenza fosse smentita dai fatti, impedì chiassi e tumulti intorno all'Arcivescovado di Firenze e all'Arcivescovo Minucci si rivolse perchè nell'imminente Pasqua si facessero come sempre nelle chiese le solenni funzioni. Ma sebbene mettesse in quest'opera tutto il buonvolere, sentiva tal[illegible]

[illegible] ria non avrebbe fatto. Col segreto pensiero di circondarsi di gente fedele e disposta a tutto, ma con l'apparente pretesto di radunare volontari e forze per la resistenza al nemico, fece venire a Firenze alcuni battaglioni di livornesi. Gli odi municipali ancor vivi in quel primo nostro reveglio nazionale ebbero modo di rivelarsi in questa occasione. Parecchi anni dopo, Ferdinando Martini (che fu da ragazzo testimone dei gravi fatti successi) disse, lasciandosi anche lui trascinare da passioni di parte, che in quell'occasione tutto il marciume d'Italia era corso sulle rive dell'Arno, perchè non tutti erano livornesi, questi dai benpensanti chiamati i pretoriani del Guerrazzi. Fatto è che nei giorni 10 e 11 aprile i volontari, esuberanti, un po' prepotenti, ribottoni e alticci, si dettero a schiamazzare, ad entrare nelle botteghe senza pagare il conto, a dar noia alle belle, e anche alle brutte, ragazze. Si ridestò nei pacifici fiorentini un insolito furore di rappresaglie. Quei livornesi furono paragonati ai marsigliesi attirati da Danton a Parigi per le giornate del 10 agosto e i massacri di settembre, durante la Rivoluzione francese, quei marsigliesi che, a detta di Chateaubriand, avevano in *vultu vitium*, un'aria di spavalderia delittuosa.

E il giorno 11 aprile fu la fine: si videro i tranquilli borghesi del Cupolone e ragazzi e ragazzacci gettarsi sui militi che avevano però avuto ordine dal Guerrazzi di partire immediatamente. «Quando le vogliono bisogna dargliele» furono le grida che uscirono da quelle bocche, dopo una secolare e inerte consuetudine di vita tranquilla, ridestatesi ad un tratto per una lotta fratricida. Vi furono purtroppo, sembra, 30 morti e 50 feriti gravi. E Guerrazzi che a cavallo s'era portato sulla piazza prossima alla stazione e che fu fatto segno anche a colpi di pistola, dovè ritornarsene ormai conscio del fallimento a Palazzo Vecchio dove la municipalità, composta di moderati desiderosi di riprendere il potere perduto e richiamare il Granduca, gli imposero le dimissioni e il ritiro. La mattina del 12 l'albero della Libertà, in piazza del Granduca, davanti a Palazzo Vecchio, era abbattuto tra grandi grida di «Abbasso Guerrazzi». E per il vinto effimero dittatore venne l'arresto, la reclusione nella fortezza di Belvedere e alle Murate, e al Mastio di Volterra e poi il clamoroso lunghissimo processo di lesa maestà e la grave condanna commutata nel[illegible]

La citata Elisabetta Browning notava: «Se i livornesi che trascinarono alla rovina Guerrazzi non si fossero rifiutati di pagare in certi caffè fiorentini, non si sarebbe avuta questa rivoluzione nè tutte queste fucilate per le strade! E le stesse voci che sotto le nostre finestre (di casa Guidi, in Piazza Pitti, finestre che son rimaste nella storia della poesia inglese) cantavano, gridavano Viva le Repubblica gridano ora Viva Leopoldo». Malinconica e ironica osservazione non contingente, pur in una sì ardente amica dell'Italia.

Quando passo da Piazza Santa Maria Novella o da Via degli Avelli o da Piazza dell'Unità (allora detta la Piazza Vecchia), luoghi dove avvennero i fatti dell'11 aprile, e insorgono entro di me, come da ogni altra pietra di Firenze, penetranti, le vecchie memorie, ripenso con tristezza a queste risse domestiche ma mi rallegro riflettendo che ora esse appaiono incredibili e futili tanto per la generosa città labronica quanto per la gentile città del Giglio: ora, semmai, avvengono tutt'al più, alcune innocue zuffe domenicali, allo Stadio, tra i sostenitori della Fiorentina e quelli del Livorno.

ETTORE ALLODOLI

L'UOMO MEDIO IN UNGHERIA

JANOS SOGNA di andarsene all'estero

Fa il muratore benchè sia laureato in legge - Possiede due paia di scarpe - Sua moglie lavora - Una volta la settimana al cinema

— Parigi è il mio sogno — mi dice l'uomo che abita in mezzo alle rovine di una casa distrutta nei pressi della piazza della Libertà, dove si trova il sinistro monumento innalzato alla gloria dei russi. Sono cinquant'anni che desidero di vivere a Parigi...

Eppure mi sembra che questo uomo non ne abbia più di trenta. Egli sorride e aggiunge tristemente: — Sono nato nel 1914, ma ho l'impressione di essere un vecchio sessantenne. Sono un sopravvissuto di due guerre mondiali e di tre rivoluzioni e sono stato per quattro anni richiamato sotto le armi: sono anni che contano più di quelli di pace. E quando ero sepolto vivo in una cantina durante l'assedio di Budapest, i giorni mi sembravano lunghi come secoli...

Janos Kiss discendente da una famiglia di contadini, ottenne un giorno la laurea in legge all'Università di Pasmany. Per poter studiare, egli si guadagnava la vita spalando la neve d'inverno e facendo il muratore d'estate. Dopo sette anni veramente miserevoli riuscì ad entrare al Ministero della Giustizia in qualità di segretario. Poi divenne soldato e fuggì dall'esercito prima dell'assedio di Budapest. Dopo la liberazione, venne congedato come migliaia e migliaia di altri funzionari ministeriali. In questi due ultimi anni ha fatto di tutto: cuoco di un diplomatico americano, cameriere, pastore, bracciante agricolo, musicista, trafficante di Borsa nei mesi in cui la valuta pregiata regnava in Ungheria; adesso fa il muratore. Parla abbastanza bene il francese, il tedesco e l'inglese.

— Sono felice di servire la mia Patria in qualità di muratore — mi ha dichiarato Janos — e sono molto fiero che Budapest si sia risollevata così presto dalle sue rovine.

Veramente, al confronto di Budapest, Vienna e Varsavia possono dirsi delle città morte. Qui le ferite della guerra sono quasi scomparse. Le pattuglie russe circolano nella città e le jeep americane controllano la periferia. I negozi sono pieni di merci: profumi di Parigi, calze nylon, caffè brasiliano, tessuti inglesi, sete italiane, prosciutti e salsicce della campagna ungherese. Ma Janos Kiss e moltissimi altri come lui non può comperare nulla di tutto ciò: i salari sono troppo bassi.

— Guadagno trecento fiorini al mese — racconta Janos — qualche volta scrivo dei raccontini per una rivista settimanale: «La bocca libera». E' un piccolo aiuto. Rassomiglio un poco a un clown, che ride anche quando è triste. Mia moglie Maria guadagna duecento fiorini al mese facendo la sarta.

Maria, ex studentessa alle Belle Arti, divenne poi dattilografa in una banca. Il suo sogno attuale è di fondare una piccola casa di mode nella via Kossuth. Maria sa che Budapest è la Parigi dell'Europa centrale. Anche gli amici di Janos guadagnano su per giù dai 200 i 300 fiorini al mese, come impiegati, funzionari statali, professori o agenti, il che equivale a circa seimila lire. Per l'alloggio una stanzetta con cucina, Janos paga 120 fiorini. I viveri non sono cari. Un chilo di grasso costa 24 fiorini, un chilo di farina 3, un chilo di patate un fiorino, un litro di latte due. I prezzi dei vestiti e delle calzature sono invece inaccessibili. Janos ha due paia di scarpe che avrebbero urgente bisogno di venir sostituite.

Egli lavora 60 ore alla settimana. A mezzogiorno, l'orario gli concede 90 minuti di sosta, dei quali approfitta per fare una rapida e frugale colazione. A Budapest il pane è bianco e razionato, tutti gli altri generi sono liberi. Janos è molto contento di aver potuto comperare un biglietto per il prossimo incontro della celebre squadra di calcio Ferencvaros. Egli conosce bene Sartre, ma non l'ama. Preferisce Giraudoux e il vecchio Shaw. Ogni sabato va al cinematografo con la moglie, specie se ci sono i film francesi. Gabin e Jouvet sono i suoi attori prediletti. Quando può, passeggia lungo le sponde del Danubio, là in quella via Vites sotto le cui rovine ancora si ammassano i cadaveri, e ammira il palazzo del Parlamento davanti al quale sfilano le bandiere rosse.

— La politica è la più grande disgrazia dell'umanità — afferma Janos — Io non ne faccio mai. Sono semplicemente cattolico e credo che il pensiero cristiano finirà col trionfare di nuovo nel mondo.

Janos è infatti profondamente religioso e cerca spesso rifugio nelle chiese e prega nella cattedrale di Santo Stefano, primo re cattolico d'Ungheria.

— Non sono vigliacco, ma talvolta ho paura. Vorrei vivere a Parigi o in America.

La sua famiglia è dispersa. Suo cugino vive in Transilvania, dove lottò per l'indipendenza di quel Paese. Suo fratello si trova in Cecoslovacchia: due zii sono emigrati, dopo la prima guerra mondiale, in Brasile e negli Stati Uniti, dove risiedono più di un milione di ungheresi. Janos sa che molti di questi ungheresi hanno fatto fortuna all'estero, come Zuckor, magnate del cinema, lo scrittore Koestler in Inghilterra o il dottor Laszlo in Brasile. E anch'egli vorrebbe vedere il mondo.. La vita è così breve!

A. de SEGONZAC

DINO GRANDI A BUENOS AIRES, FOTOGRAFATO A UNA RIUNIONE MONARCHICA CON UN GIORNALISTA ARGENTINO

I VINCITORI DEI PREMI OSCAR 1948. DA SINISTRA: DOUGLAS FAIRBANKS JUNIOR IN RAPPRESENTANZA DI SIR LAURENCE OLIVIER (IL MIGLIOR ATTORE IN «AMLETO»), CLAIRE TREVOR (LA MIGLIORE CARATTERISTA), JERRY WALD (IL MIGLIOR FOTOGRAFO), JANE WYMAN (LA MIGLIORE PRIMA ATTRICE), WALTER HOUSTON (IL MIGLIORE CARATTERISTA)

L'OPPOSITORE DI NEWTON

I settant'anni del fisico Einstein

La gloria ha coronato uno dei più brillanti ingegni dell'età moderna, nonostante ciò Einstein è un solitario malcontento

Non ci sorride l'idea di iniziare il lettore ai misteri della teoria della relatività o di obbligarlo alla meditazione sulla natura quadrimensionale dell'universo. Molti si sentiranno sollevati ricordando la risposta data dalla moglie di Einstein ai giornalisti in occasione del primo viaggio negli Stati Uniti. Alla domanda se comprendessa la teoria del marito essa rispose stupita: «Oh, no, sebbene me l'abbia spiegata più volte. Ma questo non è necessario per la mia felicità».

In fondo, la bella biografia che Philipp Frank ha dedicato a Einstein (Garzanti, Milano) non ha la segreta intenzione di servirsi di pretesti per impartirci una lezione di fisica teoretica, lezione che potrebbe anche dare le vertigini. Tutt'altro. Questa è semplicemente una calda testimonianza sulla vita del fisico geniale e sull'ambiente culturale in cui è maturata la più sensazionale scoperta scientifica. Non che manchino le pagine che illustrano il tema-vertigine, ma sono inserite con tanta intelligenza e discrezione che finiamo per chiudere il libro con il fecondo sentimento di aver compreso le linee essenziali di una teoria che ha appassionato tutto il mondo.

Infatti, la meccanica celeste di Newton e la visione classica dell'universo si sono sgretolate all'inizio di questo secolo. Sgretolamento lento ma inesorabile, dovuto proprio a un saggio di poche pagine pubblicato da Einstein nel 1905. Ma si è trattato di una catastrofe apparente, perchè al tempo stesso furono gettate le basi di una nuova e ardita concezione che superasì in complessività quella tramontata, ma che oggi appare anche più armoniosa e decisamente più convincente. Per non parlare delle conseguenze scientifiche e tecniche che si possono seguire nelle dottrine fisiche degli ultimi decenni per rintracciarle addirittura nella bomba atomica. Ma questo è un altro discorso.

Einstein ha compiuto in questi giorni settant'anni. Ha conosciuto il trionfo e tutte le seduzioni della gloria, ma crediamo che non sia neppure oggi libero da quel sentimento di solitudine cronica che mai lo ha abbandonato. Il suo messaggio è come una meteora che viene da sconfinate lontananze e che attraversa per un istante l'atmosfera del nostro pianeta suscitando immensi incendi per poi sparire nuovamente. E' strano, ma anche la vita di Einstein non sembra appartenere al «nostro» mondo; egli si è interessato perfino di problemi politici, si è preoccupato di realizzazioni concrete, eppure ha confessato di sentirsi spaesato, solo e forse anche incompreso. E' strana dunque la leggenda che soltanto dodici persone comprendono il suo insegnamento?

Nella sua biografia invano cercherete il bambino-prodigio. I genitori erano angosciati perchè il futuro genio stentava a parlare e sembrava un tantino anormale. Visse solitario, lontano dai giuochi e dal chiasso che caratterizzano l'infanzia. Il suo primo ricordo è quello della bussola che gli fece una grande impressione: è come il simbolo della perseveranza e della ostinazione che accompagneranno il bambino, l'adolescente e l'uomo adulto. La sua costante meditazione ha dell'ascetico: egli potrà lavorare in qualsiasi posto e forse anche immerso nella folla. Il suo vagabondaggio si inizia presto. Il padre lascia Monaco per tentare la fortuna a Milano e il giovane Einstein viene in Italia, attraversa a piedi gli Appennini, assorbe la atmosfera stimolante di un ambiente che proprio nulla aveva in comune con quello conosciuto in Germania.

Più tardi a Zurigo avrà delle difficoltà per iscriversi al Politecnico, ma poi si affermerà al punto da diventare professore nella scuola che lo aveva rifiutato. La pubblicazione rivoluzionaria che abbiamo menzionato segna la fine del suo modesto impiego all'Ufficio brevetti e in questo momento la fama (non la ricchezza) lo accompagnerà. Le università più celebri faranno a gara per assicurarsi questo professore eccezionale: Zurigo, Praga (vi conobbe Kafka), Berlino, conferenze e corsi straordinari in Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra. E poi il premio Nobel per la fisica, il viaggio trionfale in America, le offerte generose e infine l'Istituto di Studi Superiori a Princeton che diventerà per merito suo una vera super-Accademia delle scienze fisiche.

Perchè dunque quel senso di isolamento? Forse la consapevolezza di un destino eccezionale, il peso della responsabilità nell'affrontare Galileo e Newton con poche formule, la bruciante certezza che le osservazioni astronomiche «dovranno» dargli ragione, forse altre cose ancora che Einstein ha sentito e che non ha creduto opportuno rivelare.

La diffusione [illegible] della teoria e l'entusiasmo dei profani hanno probabilmente amareggiato Einstein. Sembrerà strana l'affermazione, ma pensate che religioni, filosofia e ideologie politiche hanno tentato di trovare appoggi o perlomeno corrispondenze nella teoria della relatività. La hanno bollata graziosamente di «fisica bolscevica», di aborto spirituale ebraico, di gretto materialismo; ma le hanno anche appioppato l'etichetta dell'idealismo, dello spirito borghese e reazionario e perfino di misticismo rigeneratore dell'umanità. Oh, come comprendiamo Einstein quando in occasione di un convegno in suo onore propose di suonare qualcosa invece di parlare! Infatti, il violino è per lui uno strumento che non gli serve meno della formula matematica.

Il punto culminante della sua carriera coincide con la dimostrazione dell'effetto che ha la curvatura dello spazio sul percorso dei raggi luminosi. Già a Praga Einstein aveva vagliato la possibilità che la luce venisse piegata passando vicino alla superficie del sole. La gravitazione di Newton poteva ricevere un brutto colpo mancino e gli inglesi non erano indifferenti nella difesa di una loro grande gloria nazionale. Ci voleva una eclissi totale del sole per decidere del duello Newton-Einstein e questa fu preannunziata nel 1917 dall'Astronomer Ropal per il 29 marzo 1919.

Gli inglesi non si lasciarono sviare dalla vittoria. Prepararono accuratamente due spedizioni in zone molto distanti per evitare il pericolo dell'eventuale cattivo tempo. La prima scelse il nord del Brasile e la seconda partì per le Isole Principe della Nuova Guinea. Il caso si prospettava elegantemente, perchè il sole oscurato si sarebbe trovato proprio nel mezzo di un gruppo di stelle brillanti e quindi sarebbe stato facile osservare lo spostamento delle immagini stellari, cioè il loro allontanamento dal sole secondo la previsione di Einstein. La conferma fu inequivocabile e, al ritorno della spedizione, neppure la celebrazione del primo anniversario dell'armistizio impedì all'austero «Times» di annunziare che «tutte le idee newtoniane» erano precipitate. Da questo momento il nome di Einstein non sarà discusso che da qualche avversario acido tipo Lenard o — dopo lo avvenuto dal nazismo — da quei fanatici che credettero molto importante bruciare i suoi libri nella piazza dell'Opera di Stato di Berlino.

Le reazioni di Einstein? In un primo tempo poche e misurate: dimissioni dall'Accademia tedesca e rifugio negli Stati Uniti, ma poco prima della seconda guerra mondiale una sua iniziativa ebbe conseguenze incalcolabili. Fu Einstein che nell'agosto del 1939 inviò al Presidente Roosevelt una lettera per attirare l'attenzione americana sui lavori di Fermi e di Szilard in merito alla disintegrazione atomica.

Ma con tutto ciò Einstein ci appare staccato dal mondo. Vi è un senso di distanza perfino nelle sue preoccupazioni per l'avvenire del nostro globo. L'immagine che conserveremo di lui sarà certamente quella che lo ritrae davanti alla cattedra nell'Istituto di Princeton: trasandato e spettinato. Come un navigatore degli spazi cosmici che capitò per puro caso sul nostro pianeta con l'intenzione di non fermarsi a lungo.

ANTONIO MIOTTO

L'AUSTRIA DI OGGI E DI IERI

Le prossime elezioni non cambieranno nulla

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA, marzo — Sui muri delle città austriache si è già scatenata la battaglia dei manifesti. Mancano ancora alcuni mesi al grande confronto delle elezioni, ma gli stati maggiori dei partiti sono da tempo curvi sulle carte come i generali alla vigilia della battaglia. I viennesi, nei quali questa immagine bellicosa desta buonumore, dicono che meglio sarebbe se i partiti seguissero l'esempio del principe di Condé, il quale, com'è noto, dormì profondamente la vigilia della battaglia di Rocroy: carta risparmiata, scellini risparmiati, sangue cattivo risparmiato. E quando si tratta di risparmiare, ci son solo gli scozzesi che battono i buoni cittadini di Vienna.

Socialismo e turbine

Una menzione particolare meritano i cartellonisti austriaci, che hanno nel sangue e nel pennello l'arte mirabile degli scenografi viennesi, i migliori di tutto il mondo, certamente. Sulle stecconate, intorno alle macerie, sulle colonne dei lampioni, i «Plakate» mettono una nota d'allegria; forse l'unica di questa città che ha cessato da tempo di essere «lustig». Allegria totale, naturalmente, chè il contenuto di quella festa di colori è maledettamente serio. Dai manifesti apprendete, per esempio, che l'unico modo per avere tanta elettricità quanta ne occorre è votare per il partito socialista; quale stretto rapporto vi sia poi tra l'austero vegliardo Renner e le turbine, Dio solo lo sa. Se poi vi pungesse desiderio di risolvere una volta per tutte l'annosa questione della giustizia sociale, non avrete che da prendere una decisione: votare per l'O.V.P., l'Oesterreichische Volkspartei.

I più poveri di fantasia sono — si potrebbe dubitarne? — i comunisti. Vien da sbadigliare, leggendo gli stessi «slogans» in tutto il mondo: io penso che a Mosca ci sia un ufficio traduzioni che fornisce belle e fatte le frasi di battaglia al P. C. malese come a quello americano, a Pieck e a Dimitrov, alle Botteghe Oscure e ai clandestini del Pireneo. E, per quantità e qualità, le armi cartacee dei comunisti di Ernst Fischer sono nettamente inferiori a quelle dei due maggiori partiti.

Volkspartei e S.O.P.

La violenta polemica murale non è solamente una manifestazione della lotta pre-elettorale, ma anche una necessità: tutti i partiti vogliono scuotere l'attenzione del pubblico. Compito difficile, perchè si sa già che, alla prossima consultazione, i rapporti di forza non muteranno. Anche gli austriaci ne sono convinti, e per questo fanno orecchio da mercante agli «slogans».

La situazione politica austriaca è considerata dagli ambienti internazionali una delle più stabili e forti. Essa è attualmente così congegnata. Vi sono due partiti fondamentali, il Volkspartei (cattolico) e il S.O.P. (socialista), più il partito comunista, il cui rilievo è insignificante nella vita pubblica del Paese. Al Parlamento, composto di 165 membri, vi sono 85 deputati cattolici (54,6 per cento, maggioranza assoluta), 77 deputati socialisti (46,6 per cento) e 3 deputati comunisti (1,8 per cento). L'Austria è dunque, insieme con l'Italia e la zona francese della Germania, una delle tre plaghe europee a netta preponderanza cattolica. Ma colà, a differenza di quanto accade da noi, vi è un fattore di equilibrio costituito dal gruppo parlamentare socialista (si tratta di socialdemocratici, la cui tinta è intermedia fra quella laburista inglese e quella socialista francese). Questa originale decantazione politica interna in Austria ricorda — unico Paese in Europa — la struttura politica degli Stati Uniti: due partiti principali, entrambi a carattere nazionale e democratico, che si alternano o si alleano nella direzione della cosa pubblica. Tale situazione trae origine dalla storia politica austriaca dell'ultimo cinquantennio; e sebbene questo mezzo secolo sia denso di drammatici avvenimenti per l'Austria, tuttavia ha portato oggi i suoi frutti. I quali fanno dell'Austria un baluardo piccolo ma sicuro della concezione democratica occidentale.

Il Volkspartei, che si potrebbe chiamare con denominazione più familiare agli orecchi degli italiani, «partito popolare», è il successore diretto dell'antico partito cristiano-sociale. Questo partito, negli ultimi lustri dell'Impero, costituì la chiave di volta del sistema politico austriaco: continuò ad esserlo più o meno anche durante la Repubblica, appoggiandosi alle masse contadine, profondamente cattoliche, e ai ceti medi della borghesia.

Un errore

Prima della guerra del 1914 il partito cristiano-sociale era il partito monarchico per eccellenza e il suo lealismo verso gli Absburgo era assoluto e indiscutibile. Dopo la caduta dell'Impero una vasta corrente «legittimista» continuò a vivere in seno al partito e dura tuttora; ma oggi più con un significato platonico di nostalgia verso tempi migliori, che non con un valore effettivo, essendo l'attuale Volkspartei dichiaratamente repubblicano e ufficialmente contrario ad ogni forma di restaurazione monarchica. Dal 1920 in poi il partito cristiano-sociale resse le sorti dell'Austria: con quale risultato non è facile giudicare. Si addebitano molti errori, a quel partito, ma fu anche la unica formazione politica che fornì uomini di valore: monsignor Seipel, due volte cancelliere, Buresch, Vaugoin, Dollfuss e von Schuschnigg. Indubbiamente, a cavallo del critico periodo 1930-36, alcuni di questi uomini commisero errori provocati da una limitata visione degli avvenimenti internazionali: anzichè allearsi con i socialdemocratici per combattere l'hitlerismo che urgeva alle frontiere e contemporaneamente premeva dall'interno, preferirono combattere questo e quelli. Con il risultato di dividere le forze, spargere sangue austriaco nelle vie di Vienna (moti del febbraio 1934) e non impedire che il loro uomo di punta, Dollfuss, fosse assassinato da un nazista.

D'altro canto lo stesso errore fu commesso dai socialisti: se i cristiano-sociali avevano carezzato le formazioni paramilitari del principe Rüdiger von Starhenberg, le «Heimwheren», i socialdemocratici, dalla loro parte, non erano stati da meno, organizzando l'analoga formazione «Schuzbund», che annoverava anche militari come il gen. Koerner (oggi borgomastro di Vienna, caro ai sovietici perchè sa bene il russo), e che nei moti del febbraio '34 combattè aspramente contro le forze regolari governative.

Il partito socialdemocratico austriaco, disciplinato e organizzatissimo, recluta i suoi aderenti nelle masse operaie e nella piccola borghesia urbana; fino al colpo di stato di stato di Dollfuss, i socialisti ebbero a Vienna il potere amministrativo sulla città, appoggiato su una maggioranza oscillante fra il 60 e il 70%. Questa forza permise loro di realizzare riforme sociali molto ardite: i sobborghi industriali di Vienna, p. e. Floridsdorf, divennero piccole città in cui sorgevano belle e moderne case operaie (i soldati russi, nel '45, non potevano credere che quelle fossero abitazioni proletarie: c'era la radio, il bagno, l'acqua corrente, le mattonelle smaltate; dissero che erano «borghesi», si lavarono la faccia nell'acqua scrosciante del w. c. e infine rubarono il rubabile. «Borghesi», dicevano con odio). Allora — s'era negli anni fra il '25 e il '34 — le riforme socialdemocratiche apparvero eccessive; oggi si può giudicare che furono singolarmente lungimiranti, perchè tolsero le masse alla nefasta influenza del comunismo. Ma anche i socialisti esagerarono; l'ala sinistra del partito condotta da Otto Bauer, forzò troppo i tempi, zittendo l'ala moderata di Renner e provocando la reazione. Nel 1933 Dollfuss conquistò il potere. Un anno dopo, nel febbraio 1934, il conflitto fra «Vienna la Rossa» e il Governo federale scoppiò in campo aperto. La capitale era un sistema di cittadelle socialiste, presidiate dallo «Schutzbund»: occorse il cannone per piegarne la resistenza.

Ma intanto l'Austria scivolava verso le mani adunche di Hitler. Il nazismo fu imparziale con gli uni e con gli altri, eliminando socialisti e cattolici nei campi di Dachau e di Buchenwald. Dalle amare esperienze culminate con l'ingresso dei tedeschi in Austria il 12 marzo 1938, entrambi i massimi partiti austriaci hanno tratto la lezione. Per cui Renner ha potuto dire: «Con il partito popolare noi vogliamo essere in buoni rapporti di amicizia per la ricostruzione dell'Austria. Bisogna che non succeda più ciò che avvenne nel 1934».

Infatti non c'è pericolo che si ripeta quel deplorevole periodo: la chiarificazione politica in Austria è completa, nel quadro di una concezione democratica parlamentare che consente, approva e desidera la polemica, ma detesta la violenza. Il terzo partito è quello comunista. C'è ben poco da dire su di esso, se non che la presenza dei russi in veste di occupatori è per i comunisti «croce e delizia»: vantaggio perchè altrimenti non sarebbero neppure in Parlamento, svantaggio perchè l'Armata rossa non è la migliore propaganda per il partito comunista. Un grosso esponente rosso austriaco si è lasciato scappare una frase tanto pericolosa per lui, quanto vera: «La presenza dei russi ha definitivamente «bruciato» le possibilità comuniste in Austria». Eppure il P. C. austriaco è ortodosso e deferente agli ordini di Mosca: nessuno in Austria pensa che esso sia indipendente.

Soldati e carta

Tanto più osservando quel che ogni mese accade davanti alla sede del «Globus Verlach» la casa editrice comunista di Vienna, dove si stampa «Die Volksstimme», ovvero «L'Unità» austriaca. Arriva un grosso camion carico di bobine di carta da giornale: la targa dell'autocarro è in alfabeto cirillico, dalla cabina escono soldati sovietici in uniforme, altri saltano giù dal rimorchio e tutti si mettono a scaricare la carta per «Die Volksstimme», organo del partito comunista austriaco, indipendente — come ognuno può vedere — da qualsiasi influenza straniera.

FRANCO FUCCI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANTHONY EDEN DURANTE LA SUA BREVE SOSTA ROMANA SI E' INCONTRATO CON DE GASPERI: ECCO I DUE UOMINI POLITICI FOTOGRAFATI AL TERMINE DEL COLLOQUIO

ACCORDO TRIPARTITO per l'industria tedesca

La Germania controllata dagli occidentali potrà disporre di una produzione di acciaio di circa 14 milioni di tonnellate annue

LONDRA, 31 — Si sono concluse oggi nella Capitale britannica le conversazioni tripartite sui problemi delle riparazioni tedesche e sullo smantellamento degli impianti industriali in Germania, cui avevano partecipato i rappresentanti americani, inglesi e francesi.

Il comunicato finale emesso dall'Ambasciatore americano Lewis Douglas, da quello francese Massigli e dal Sottosegretario al Foreign Office Kirfpatrick, non specifica i punti del compromesso raggiunto dalle tre Potenze, ma si limita ad annunciare che il testo dell'accordo è stato trasmesso ai rispettivi Governi per l'approvazione.

Si è potuto sapere tuttavia che Francia e Granbretagna hanno fatto delle concessioni particolarmente notevoli sul numero degli stabilimenti che verranno esclusi dalla demolizione, accogliendo in parte le raccomandazioni del comitato americano Humphrey che prevedeva il «salvataggio» di 167 stabilimenti nell'interesse dell'ERP.

La proposta del comitato Humphrey è stata approvata, dopo un lungo mercanteggiare, facendo eccezione per soli 17 stabilimenti. Ma dal punto di vista della capacità produttiva degli stabilimenti, i 17 che verranno «smantellati» sono più importanti dell'intero elenco, rappresentando un terzo dell'intera capacità produttiva tedesca. Francia e Inghilterra hanno quindi ceduto, ma non in misura totale, alle pressioni americane.

A meno che in sede di ratifica i Governi non apportino delle modifiche all'accordo concluso a Londra, la Germania potrà disporre di una produzione di acciaio di circa 14 milioni di tonnellate annue, che naturalmente verranno impiegate per la ricostruzione tedesca soprattutto nel campo della marina mercantile.

La stampa britannica, nel dar notizia di questo accordo sulle riparazioni e sugli smantellamenti tedeschi, mette in rilievo le ripercussioni che esso potrà avere in Germania, dove recentemente gli animi sono stati accesi dalle rettifiche di frontiera a favore della Francia e del Benelux. Si rileva che i tedeschi hanno sperato sempre di poter rimettere in piedi quasi totalmente le loro industrie. Lo smantellamento dei 17 impianti più produttivi provocherà quasi certamente una reazione degli organi rappresentativi tedeschi i quali sono già in urto con gli occidentali sulla questione della Costituzione tedesca.

A Londra oggi è stato annunciato un ampliamento della lista di merci di potenziale militare che non possono venir esportate oltre la cortina di ferro senza speciale autorizzazione governativa.

La lista comprende i seguenti sette gruppi di prodotti: 1) tutti i materiali suscettibili di essere utilizzati per la produzione di energia atomica; 2) metalli non ferrosi necessari alla fabbricazione di acciai speciali; 3) prodotti manifatturati utilizzabili nell'industria chimica petrolifera; 4) attrezzature per la fabbricazione di materiale aeronautico; 5) materiali elettronici, comprese le macchine calcolatrici, i microscopi elettronici ed il quarzo e il selenio usato per la localizzazione dei sottomarini; 6) varii prodotti chimici (grafite, mica, minerali di stronzio); 7) materiali necessari per la fabbricazione di munizioni.

A quanto risulta, la lista che andrà in vigore l'8 aprile è stata redatta dopo un accurato studio delle categorie di merci di cui è stata vietata l'esportazione dagli Stati Uniti.

Franco parla al popolo dimenticando la falange

MADRID, 31 — Il generale Franco ha esaltato stasera la vittoria dei nazionalisti spagnoli nella guerra civile ed ha ribadito i concetti che hanno guidato la politica del suo regime in questi ultimi dieci anni. In un discorso pronunciato alla radio alla vigilia del decimo anniversario della fine della guerra civile, Franco ha aspramente attaccato comunisti, russi, socialisti e massoni.

Egli ha aggiunto che la Russia sta sistematicamente seminando «la discordia, il terrorismo e il disordine nella maggior parte dei Paesi del mondo».

Franco ha poi affermato che il mondo occidentale desidera la collaborazione della Spagna non già «per il baluardo costituito dai Pirenei», ma perchè dietro di essi si trova una Nazione unita, basata sull'ordine e sulla stabilità».

Franco ha soggiunto che il suo regime ha compiuto sostanziali progressi in questo ultimo decennio ma ha promesso al popolo «nuove difficoltà e nuovi sacrifici».

Franco, il quale assisterà domani ad una gigantesca parata militare in vista della quale verrebbero prese straordinarie misure di sicurezza, ha a più riprese elogiato le forze armate spagnole, ma, durante il suo discorso non ha mai menzionato la falange.

CONSERVA IN CASA il cadavere del figlio

GENOVA, 31 — Alcuni agenti, a seguito di minuziose indagini, questa sera rinvenivano in un appartamento di Sampierdarena, racchiusi in un baule, i resti di un corpo in istato di avanzata decomposizione. Secondo la versione data dalla proprietaria dell'appartamento, tale Giuseppina Gemme, in Discaciati, si tratta dei resti del figlio Carlo Discaciati, che alcuni mesi dopo la liberazione, trovandosi in istato di arresto per motivi politici, mentre veniva trasportato da Milano in un campo di concentramento, giunto nei pressi di Bolzaneto, frazione di Genova, cercava di evadere ma rimaneva ucciso e veniva seppellito in un luogo sconosciuto. La madre, dopo innumerevoli ricerche, riusciva finalmente a scoprire il luogo ove il figlio era stato sepolto e ne ricomponeva i resti nascondendoli in casa dentro un baule.

AUDACE RAPINA in una gioielleria

MILANO, 31 — Un'audace rapina è avvenuta questa sera, verso le 20, nella centralissima via Bigli, al n. 5. Al pianoterra di detto stabile vi è la gioielleria di Piero Spoggi. A quell'ora, un'Aprilia targata MI 95498 si fermava dinanzi allo stabile, e mentre un individuo rimaneva al volante altri tre scendevano impugnando le rivoltelle e penetrando nello studio del gioielliere. Con la minaccia delle armi immobilizzavano il vecchio commesso. Purtroppo la cassaforte era aperta; non hanno quindi avuta difficoltà a fare man bassa di gioielli, brillanti e altre lavorazioni di preziosi, per oltre 20 milioni.

In piena ripresa l'attività della Fiat

CHIUSO IN ATTIVO IL BILANCIO 1948 — AMPIA POSSIBILITA' DI SVILUPPO

TORINO, 31 — «Le agitazioni volute da organi sindacali valgono solo a disturbare la produzione, non a migliorare le condizioni dei lavoratori», ha detto oggi il prof. Valletta all'assemblea generale della Fiat tenutasi a Torino. Si tratta di un avvertimento ai sessantamila lavoratori che attualmente la Fiat tiene occupati e che domani sapranno a che cosa ha portato la loro disciplina e il loro attaccamento al lavoro e a che cosa invece porterebbe l'azione metodica di sabotaggio della produzione.

Ecco le cifre comunicate da Valletta all'assemblea dei soci: nel 1948 la produzione ha raggiunto un valore di 90 miliardi di lire contro i 60 miliardi del 1947. Il dividendo per ogni azione è stato fissato in lire 15. Le esportazioni hanno superato i 35 milioni di dollari contro i 15 milioni del 1947; l'esercizio si chiude con un utile di lire 831.179.658.

Il prof. Valletta ha quindi rilevato che esistono possibilità di ampio sviluppo in base agli accordi di collaborazione tecnica e di esportazione negli Stati Uniti. Gli accordi commerciali vigenti consentono di riattivare l'esportazione anche verso la Russia. Per quanto riguarda gli impianti, attualmente è in corso di attuazione un vasto programma di rimodernamento. Per i finanziamenti necessari all'acquisto dei nuovi macchinari già assicurati in America, oltre al prestito di dieci milioni di dollari concesso nel 1947 dall'Import-Export Bank, poi portato a 13 milioni, le autorità italiane hanno già dato il benestare alla domanda di prestiti ERP per 14 milioni di dollari.

A proposito di finanziamenti, la relazione osserva che la Fiat non prende miliardi dallo Stato. Il solo anticipo che ebbe nel 1947 fu restituito, e dei 20 miliardi di danni di guerra già quasi tutti riparati con mezzi propri, non ha avuto finora dallo Stato che una prestazione di garanzia per quattro miliardi prestati da terzi. La Fiat è la prima grande impresa privata che dopo la spinta iniziale dello Stato per la ripresa ricostruttiva, ha pienamente ritrovato la sua autonomia e il suo sviluppo. Essa quindi potrà degnamente celebrare il suo cinquantennio di vita, che si compie quest'anno e che sarà ricordato nel 1950 con una fondazione di utilità pubblica, la quale onori il lavoro e la memoria di Giovanni Agnelli, l'artefice dell'azienda sorta nel 1899 con 50 operai.

150 BIMBE GIULIANE fanno festa ad Einaudi

Commovente accoglienza al Presidente della Repubblica durante la sua visita al Villaggio dei profughi all'E. 42

ROMA, 31 — *Fra i palazzi senza copertura e vuoti della E. 42, vicino all'alta mole del Palazzo della Civiltà, 150 bambine vivono in una bella casa dai pavimenti e dalle scale di marmo, dalle grandi vetrate, dalle cucine odorose, dai refettori e dalle aule piene di luce. E' la Casa della bambina giuliana e dalmata. Le bambine che stamane erano allineate intorno alle bandiere con i colori di Trieste, di Fiume, di Pola e della Dalmazia sono venute a Roma dai vari campi profughi sparsi in tutta Italia. Questo collegio femminile fa parte di quel gruppo di istituzioni come il Convitto «Fabio Filzi» di Gorizia, la Scuola arti e mestieri «Nazario Sauro» di Grado, il Collegio giuliano di Brindisi, che sono dovute al Comitato nazionale per i rifugiati italiani e con i quali si cerca di dare un'istruzione alle ragazze e alle bambine tolte dall'ambiente nocivo dei campi.*

Le 150 bimbe, eleganti nei loro grembiulini bianco-azzurri hanno fatto ala stamane al passaggio del Presidente della Repubblica e di Donna Ida Einaudi che visitavano il collegio. Ma quando furono visti al termine della visita il Presidente e la sua consorte uscire dal vicino edificio ove sono sistemate le cucine e i refettori, allora hanno rotto le righe e si sono affollate festanti intorno al Capo dello Stato. Einaudi è stato come avvolto da un grido solo: «Italia!», pronunziato con la voce più pura. E' stato quello un momento commovente. Tanto affetto era in quel grido, tanta luce di gioia era in quegli occhi di bambine che si stringevano intorno al Presidente e a donna Ida. Poi si è levato un coro e sulle pareti di travertino degli edifici tutto intorno si è rovesciata l'onda dolce d'un canto istriano.

Dopo la visita al collegio il Presidente Einaudi si è recato a visitare il villaggio istriano sorto sulla via Laurentina negli edifici che avevano fatto parte un tempo del villaggio degli operai addetti i lavori per l'esposizione. Anche qui le accoglienze tributate dai profughi al Presidente e alla sua consorte sono state improntate a un affetto toccante, ad un fervido amore per la Patria, a una gratitudine schietta per la solidarietà trovata nel cuore della Nazione.

La visita è durata a lungo perchè il Presidente ha voluto visitare molte abitazioni, esempio di nitore e di ordine, tutte le aule scolastiche, nonchè le officine e le botteghe artigiane e i negozi che completano l'attrezzatura del villaggio. In quelle officine e in quei laboratori artigiani non piccola parte dei settecento abitanti del villaggio trovano il lavoro necessario alle esigenze della vita.

Durante la sua visita il Presidente della Repubblica è stato accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Martino, dal Prefetto Ciampani, dal Commissario per l'Opera maternità e infanzia, dallo ing. Oscar Sinigallia e signora.

Il traforo del Monte Bianco

Riunione preliminare presso il Ministro Tupini

ROMA, 31 — Il Ministro dei Lavori pubblici on. Tupini ha ricevuto l'ex Presidente della Camera svizzera e Presidente della Commissione parlamentare degli Esteri Piccot, il Ministro dei Lavori pubblici elvetico Traina e una commissione italiana, per esaminare l'opportunità di costruire un traforo nel Monte Bianco lungo 11 chilometri e 700 metri e largo 7 metri.

A questa grandiosa opera dovrebbero essere interessate, l'Italia, la Francia e la Svizzera. Il problema è stato esaminato attentamente sotto tutti gli aspetti con speciale riguardo a quello turistico. Il Ministro Tupini, il quale si è riservato di intrattenere sulla questione i colleghi di Governo, ha assicurato agli intervenuti il suo più vivo interessamento per l'importante iniziativa.

Violenze in serie contro i Liberi Sindacati

IN CINQUE MESI OLTRE 350 FERITI E DIVERSI MORTI ASSICURAZIONI DI SCELBA

ROMA, 31 — Questa sera il Ministro degli Interni ha ricevuto il segretario della Libera C.G.I.L. on. Morelli ed i vice-segretari Coppo e Storti, i quali gli hanno fatto presenti le gravi preoccupazioni dei liberi lavoratori di fronte alla campagna di violenze cui sono sottoposti, culminate nell'assassinio del bracciante agricolo Mario Michelino di Fossalon, attivo organizzatore dei Liberi Sindacati.

L'on. Morelli ha elencato al Ministro una serie di violenze, che in questi ultimi cinque mesi hanno causato oltre 350 feriti e diversi morti, ed ha chiesto che il Governo intensifichi l'azione di tutela dei lavoratori nelle zone agricole e nelle fabbriche, che la libertà sindacale sancita dalla Costituzione venga garantita e che i responsabili diretti ed i mandanti delle violenze vengano colpiti.

Il Ministro ha comunicato ai rappresentanti della L.C.G.I.L. che i responsabili dell'assassinio del Michelino sono stati immediatamente arrestati ed ha assicurato che il Governo è deciso ad agire energicamente per garantire le libertà sindacali e per colpire tutti i responsabili delle violenze.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

L'ORRIBILE VENDETTA DI UNO SFRATTATO

UCCIDE DUE DONNE e ne ferisce altre due

CATANIA, 31 — Un orribile delitto è stato consumato da tale Carmelo Mannuzza, di trent'anni. Dopo una lunga controversia causata dal fatto che il Mannuzza, contrariamente al contratto di locazione, adibiva a pastificio il locale terreno di proprietà di Palma Pappalardo ved. Sciara, questa ricorse al Pretore che sentenziò la sfratto del Mannuzza. Costui meditò allora di vendicarsi e a questo scopo invitò nel suo esercizio la Pappalardo con le figlie Angela, Marianna e Febronia, rispettivamente di 20, 16 e 15 anni. Mentre queste parlavano concitatamente con la moglie del Mannuzza, il pastaio, appostato, scaricava contro le quattro donne la rivoltella di cui era armato. La Pappalardo e la figlia Angelina rimanevano fulminate sul colpo, la Febronia versa in grave stato allo ospedale assieme alla sorella Marianna, la quale non desta preoccupazioni. Il Mannuzza, datosi subito alla fuga, si lasciava poco dopo arrestare dai carabinieri che lo scovavano in un nascondiglio.

ARRESTATO IL CAPO della banda dei miliardi

ROMA, 31 — E' stato arrestato dai carabinieri di Sulmona Francesco Sequino, il sedicente depositario del «segreto di Dongo» che tanto ha fatto parlare di sè.

In quell'epoca, il Sequino si era fatto consegnare dai dirigenti di un'industria alcune decine di milioni per svelare dove fosse nascosto il tesoro di Dongo: egli disse di essere «l'unico uomo vivente che conoscesse il segreto di Dongo». In realtà non sapeva nulla, e coloro che gli prestarono fede pagarono cara la loro dabbenaggine.

L'avventuriero conduceva a Roma una vita dispendiosissima, frequentava circoli e case da gioco, aveva amanti verso le quali era prodigo di doni. In una sola notte di gioco, nel 1946, egli perdette in un circolo di Roma ben 20 milioni senza scomporsi, senza battere ciglio.

Arrestato nel marzo del 1946 a Roma, il Sequino era riuscito poco dopo ad ottenere la libertà provvisoria e subito aveva ripreso la fila delle sue losche imprese. I carabinieri di Sulmona hanno ora individuato nel Sequino il capo della «banda dei miliardi» specializzata nello spacciare biglietti di banca e assegni falsi.

Condannato un marito delatore della moglie

MILANO, 31 — Si è concluso oggi al nostro tribunale il processo intentato dalla suddita polacca Elena Ambrosiak contro il proprio marito dott. Ennio Sarti e contro tali Ada Milani e Luigi Luraschi. L'Ambrosiak nel gennaio del 1946 era stata condannata a morte dalla Corte d'Assise speciale di Milano quale spia al soldo dei tedeschi. Scampata all'esecuzione e in seguito amnistiata, essa aveva intentato l'azione contro il marito e gli altri due coimputati, sostenendo che la sua condanna a morte era derivata dalle loro false testimonianze. Secondo la polacca il Sarti avrebbe formulato le accuse per liberarsi di lei e passare a nuove nozze.

Il tribunale ha riconosciuto la colpevolezza del Sarti, contumace, e degli altri, condannando il Sarti a sei anni e quattro mesi di reclusione, di cui tre condonati, la Milani e il Luraghi a due anni ciascuno, interamente condonati.

Precipita dalla terrazza e un gancio lo salva

BARI, 31 — Il bambino Francesco Bianco, di tre anni, mentre giocava con un coetaneo, precipitava da una terrazza alta otto metri sul livello stradale. Nella caduta un gancio s'infilava nei pantaloncini del piccolo, trattenendolo sospeso nel vuoto tra le grida della folla emozionata che si andava raccogliendo. Il pronto intervento dei vigili del fuoco salvava da sicura morte il bimbo, che se l'è cavata con molto spavento e leggere contusioni.

Terremoto ad Ancona

ANCONA, 31 — Una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di alcuni secondi, è stata avvertita alle 21.45 ad Ancona, preceduta da un cupo e pauroso boato. Molte persone, prese dal panico, si sono precipitate fuori dalle abitazioni. Finora non è stato segnalato alcun danno.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 12200 (12080), Generali 8700 (8380), Bastogi 3230 (3250), Cantoni 58050 (57700), Olcese 62500 (61000), Cucirini 28900 (27600), Cot. Merid. 4100 (3850), U. Manif. 201000 (198000), Rossi 16420 (16120), Fisac 1270 (1215), Fibre 3420 (3285), Snia 7360 (7170), Finsider 680 (666), Ilva 337 (327), Catini 2190 (287.50), Ansaldo 226 (240), Breda 213 (203), Isotta 39 (37), Fiat 416 (40€), Sade 1193 (—), Edison 4240 (4270), Seso 1960 (1903), Sip 1373 (1370), Vizzola 4270 (4310), Merid 855 (849), Terni 603 (585), Eridania 18150 (—), Anic 1510 (1500), Saffa 1290 (1280), Italgas 54.25 (—), Pirelli It. 1400 (1420), Pirelli e Co. 1705 (1700).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8775 (8360), Assicuratrice 1000 (—), Ras 2500 (2270), C.R.D.A. 275 (280).

Valute libere: sterlina 8900/9000, marengo 7200/7250, unitaria 2010/2030, dollaro 660/665, oro al mille 1000, scell. austriaco 24.

Avvisi economici

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

VESPA occasionissima vend. giornata. Telefonare 5941 int. 23, Cossi.

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CAMERIERE trattoria buffet per lavoro festivo offresi. Cass. 21523 A, U.P.I.
DONNA prestaservizi singole ore combinarsi offresi. Cass. 21523 A UPI

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

RAGAZZA servizio stabile tutto fare ottime referenze, cercasi urgentemente. Oref. Stermin, Mazzini 40.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CAPOCANTIERE assistente edile lunga pratica attivo referenze offresi subito qualsiasi destinazione. Cass. 21502 C, UPI.
PITTORE stanze cucine offresi. Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.
PITTORE stanze appartamenti e coloriture. Telef. dalle 15-17, t. 5626.
40-ENNE presenza cerca qualsiasi lavoro, anche ore, dispone cauzione. Cass. 21522 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

PERMANENTI americane chimiche, elettriche. Eseguisconsi tinture. P. Cavana 5, Giuseppe Palotta.
TUTTE le pratiche amministrative, licenze, domande, danni guerra, affari, gestioni, rappresentanze, traduzioni vengono accuratamente svolte all'A.P.A., Venezian 14.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

ABILISSIME aiuto commesse qualificate vendita calzature cerc. Offerte con refer. Cass. 21516 D UPI.
APPRENDISTA commessa per mercerie. Offerte, età, studi conseguiti o posti occupati: Cass. 21501 D U. P. I.
MEZZA lavorante capace anche tasche cerc. Via Pascoli 40-III sin.
8-CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5392 D
SIGNORINA cercasi, con referenze, per bambina 2 anni, ogni pomeriggio, Cicerone 11-III. 49082 D
TINTORE per breve periodo lavoro cerca Rustia, D'Azeglio 11.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

A. INDIPENDENTE mobiliata cercano sposi solo pernottamento, anche periferia. Ind. UPI 42060 E.
CONIUGI americani cercano matrimoniale comodo cucina, preferibilmente centro. Cass. 21492 E, UPI.
MATRIMONIALE, bagno, eventualmente uso cucina, centrale, per distinti cerc. Tel. 3115. 43079 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

LETTO affittasi uomo onesto in camerino ingresso libero. Offerte Cassetta 21507 E, UPI.
MOBILIATA comodo cucina affitt. Severo 55-I, sin. 62300 F
STANZETTA mobiliata offrono coniugi assenti giorno a donna indipendente oppure con figlia, cambio piccolissime faccende casa. Cassetta 21526 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

ATTENZIONE: stenografia, dattilografia, contabilità. Corsi completi: 45 giorni (L. 1200). Unica scuola specializzata, Istituto Commerciale, Teatro 1, tel. 29734.
INGLESE latino francese riparazioni rapide economiche garantite. Coroneo 6, negozio.
TAGLIO cucito ricamo fiori inizia 5 aprile Tiny Donda Klampfeter F. Severo 20. 002 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

OCCHIALI lenti scure smarriti Cine Viale sera 29 u. s. Onesto rinvenitore pregato telef. 85-37. Buona ricompensa. 43042 H
PORTINERIA, cameretta e cucina scambierei con camera camerino e cucina, dando adeguato compenso.
SPILLA quadrata oro brillanti Ospedale Militare Fabio Severo Vicolo Castagneto smarrita sabato 26 Mancia generosa telef. 29724, Klugmann, Protti 3. 43020 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

CAMERA cucina cambio con compenso. Via Capitelli 19-IV.
QUARTIERE 4 stanze scambiasi più piccolo. Cass. 21513 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 4 stanze mobiliate cucina, bagno, telefono cerca ufficiale americano. Cass. 21489 L, U. P. I

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BANCO bar usato vend. occas. Rivolgersi falegnameria Jug, via dei Fabbri 10. 62339 M

BASCULA 3 ql. come nuova vend. o scambiasi altra 5 ql. Tel. 72-46.
CULLA vimini occas. vend. Indirizzare UPI 43040 M.
LUPINI puri razza superiore vend. Cellini 2, Salone. 43049 M
MACCHINA cucire svizzera originale, modernissima, mobile elegante, vend. ritirando eventualmente vecchia. S. Michele 22.
MANTELLO modernissimo lana nuovo sbaglio misura straoccasione Carducci 28, terzo, sin.
RADIO Telefunken quadrionda recentissimo vend. occas. XX Settembre 90, mezzanino, destra.
VESTITO uomo grigio finissimo altro blu rigato calzoni grigi vend. buon prezzo. Ginnastica 13-II.
SCARPE ragazzo 35 occas. vend. Indirizzo UPI 62310 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N
COMPERO porcellane cristalli cineserie oggetti d'avorio, tappeti persiani, mobili antichi. Tel. 87-35, Teatro Romano 14. 42991 N
DITTA cerca macchina generatrice energia 5 cavalli. Ind. UPI 43066 N.
FEMMINA Setter irlandese per maschio pura razza cerc. accoppiamento senza compenso. Rivolgersi Romano, Piccolomini 15.

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

CAMERE cucine modernissime facilitazioni, prezzi convenienti. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CAMERE letto, cucine, salotti, nuovi tipi modernissimi accordansi facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 61547 NN
CUCINA, stanza pranzo occasioniss. vend. Artisti 3-I. 43067 NN
DIVANO letto due, credenza bar, diversi tavolini, poltrone, mobiletti giardino, vend. Gallina 5, quarto.
LIBRERIA scrivania adatta bambina, salotto per anticamera, vend. dalle 13-15. Canova 24, porta 12.
MATRIMONIALE lussuosa qualunque garanzia, lavorazione accurata, vend. Sonnino 71, lavoratorio.
MATRIMONIALI stagionate lire 180 mila ora 85 mila; altre lire 260.000 ora 150.000. Approfittate, liquidazione. Mobilificio Biecher. Attenzione all'indirizzo, via dell'Istria 27.
MATRIMONIALI chiare scure, facilitazioni pagamento, Pacinotti 11, telef. 90519. 42925 NN
PIANINO germanico rara perfezione vend., facilitazioni pagamento scambio, Carducci 32-II.
PIANINO noleggio cerc. Tel. 22734.
PIANINO germanico perfetto vend. Visitare ore 15-19. Molinovento 17, terzo, centro. 43074 NN
PRANZO 900 cristalli vend. occas. Limitanea 1, p. 24.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis Bellavita, Milano, via Parini.
GRUPPO elettrogeno 15 KWA 220 380 alternata continua, vend. SPI 754, S. Francesco, Udine. 5383 O
VINO da pasto rosso Lire 120 litro, tipo Sicilia bianco Lire 130 litro, troverete da Pollak, piazza Goldoni 3 e nel negozio in Rive Nazario Sauro 10. 62226 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

AMBOSESSI abitanti Monfalcone Cervignano, Gradisca, cercansi per collocamento articoli famiglie. Cassetta 11425 P, UPI.
DITTA grossista alimentari con articolo fuori concorrenza cerca piazzista città anche se non introdottissimo purchè volonteroso. Tel. 7654.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

B.S.A. come nuova telaio elastico vend. miglior offerente. Visitare viale Miremare 9, magazzino, Crespi
BICICLETTA corsa seminuova Cottur vend. Via Soncini 32, Moretti
BICICLETTA Bianchi vend. occas. Geppa 15, negoz. Visit. pomeriggio.
JEEP gommata, revisionata, vend. Pirc, via S. Gabriele 22, Gorizia

S CASE VILLE TERRENI L. 35

QUARTIERE grande IV piano, luminoso, centrale, occupato vendesi Cass. 21505 S, UPI.

V DIVERSI L. 35

IMMEDIATA consegna disponiamo lotto trecento porta dollari coccodrillo, cinque colori assortiti, confezione extra lusso, prezzo concorrenza. Scrivere: 2239 SPI, Torino.

LO SPORT

Bisterzo batte Peiro

BARCELLONA, 31 — L'ex campione italiano dei leggeri Bruno Bisterzo ha riportato ieri sera una vittoria ai punti sullo spagnolo Francisco Peiro. L'incontro è stato monotono e condotto con eccessivo risparmio di forze da parte dei due atleti.

Senza l'Ungheria i campionati di scherma

IL CAIRO, 31 — Ai campionati del mondo di scherma, che avranno inizio il giorno di Pasqua al Cairo, mancherà l'Ungheria. La decisione è stata presa dalla Federazione magiara all'indomani della adesione ai campionati stessi della Spagna.

Oggi s'allena a Montebello l'americana Tilly Trott

L'americana di 4 anni Tilly Trott, che debutterà domenica per la prima volta in Italia a Montebello, sgamberà oggi a Montebello nelle prime ore del pomeriggio. Il proprietario, allenatore e guidatore, signor Piero Giovannini, che arriverà espressamente in mattinata da Milano, curerà personalmente questa sgambatura, destinata a fornire una indicazione decisiva circa lo stato di forma della sua puledra. Tilly Trott è giunta assieme ai compagni di scuderia Quoram e Floria, nel tardo pomeriggio di mercoledì con il solito «van». La puledra che ha preso alloggio in un ampio box, presenta un modello di rilevante ampiezza ed appare molto quieta.

Il ranista olandese Bonte migliora il proprio primato

COPENAGHEN, 31 — Nel corso della riunione internazionale di Odense, l'olandese Bob Bonte ha coperto i cento metri a rana ortodossa in 1'14"6, migliorando il record mondiale da lui detenuto, e tuttora in attesa di omologazione, di 6/10". Bonte, che non pratica la «farfalla», ha vinto anche i 200 metri in 2'44".

I campionati minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare di domenica. **Campionato I divisione:** Ponzianina-Ontagnanese, campo di Sant'Andrea ore 15.30; Enal Crda-Aquileia, campo Macello, 11; Edera Cavana-Terzo, campo San Giovanni, 10.30; Internazionale-Robur campo Sant'Andrea, 8; Tipografico-Villesse, campo San Giovanni, 13.30; Acegat-Crda Monfalcone, campo San Giovanni, 15.30. **Campionato ragazzi:** Itala-Triestina e Gradisca ore 16; Ponziana-S. Giovanni, campo Sant'Andrea, 13; Edera-Alabarda, campo San Giovanni, 9.15. **Campionato Riserve:** Ponziana-Triestina, campo Sant'Andrea, 10.30; San Giovanni-Sant'Anna, campo Macello, 13.30. **Campionato Amatori:** Inter San Sabba B-Ferrovieri B, campo Macello, 8; Invicta-Libertas Muggia, campo San Giovanni, 12.15; Arac B-Barriera, campo Macello, 9.30; Olimpia-Audace, campo Macello, 15.30.

Il «calciatore dell'anno» è il terzino Carey

LONDRA, 31 — John Carey, terzino destro del «Manchester United and Eire», è stato proclamato oggi, dai membri dell'Associazione dei giornalisti sportivi inglesi, «calciatore dell'anno». A Carey è stata consegnata una statuetta ricordo.

Il «prete volante» contro Haegg e Andersson?

STOCCOLMA, 31 — Il «prete volante», Gil Dodds, sarà probabilmente invitato a correre il miglio quale professionista, nella prossima stagione, contro Gunder Haegg ed Arne Andersson.

Coppa Libertas di pallavolo

I campi e gli orari delle partite di domenica

Coppa Libertas di Pallavolo

Orari e campi del torneo Coppa Libertas di pallavolo: GIRONE A: Campo Invicta: ore 8.15 Felluga-S. Giacomo; ore 8.45 Fiaccola-Itala; ore 9.15 S. Giacomo-Invicta; ore 9.45 Felluga-Libertas A; ore 10.15 Itala-Invicta; ore 10.45 Libertas A-Fiaccola. GIRONE B. Campo C.R.D.A.: ore 8.30 C.R.D.A.-Inter A; ore 9 Modiano-Edera B; ore 9.30 Dalmazia-C.R.D.A.; ore 10 Modiano-Dalmazia. GIRONE C. Campo Vigili Fuoco: ore 8.15 Inter B-Edera A; ore 8.45 Trieste-Ilva; ore 9.15 Libertas B-Edera A; ore 9.45 Ilva-V.V. Fuoco; ore 10.15 Trieste-Inter B; ore 10.45 VV. Fuoco-Libertas B; ore 11.15 Libertas-Trieste.